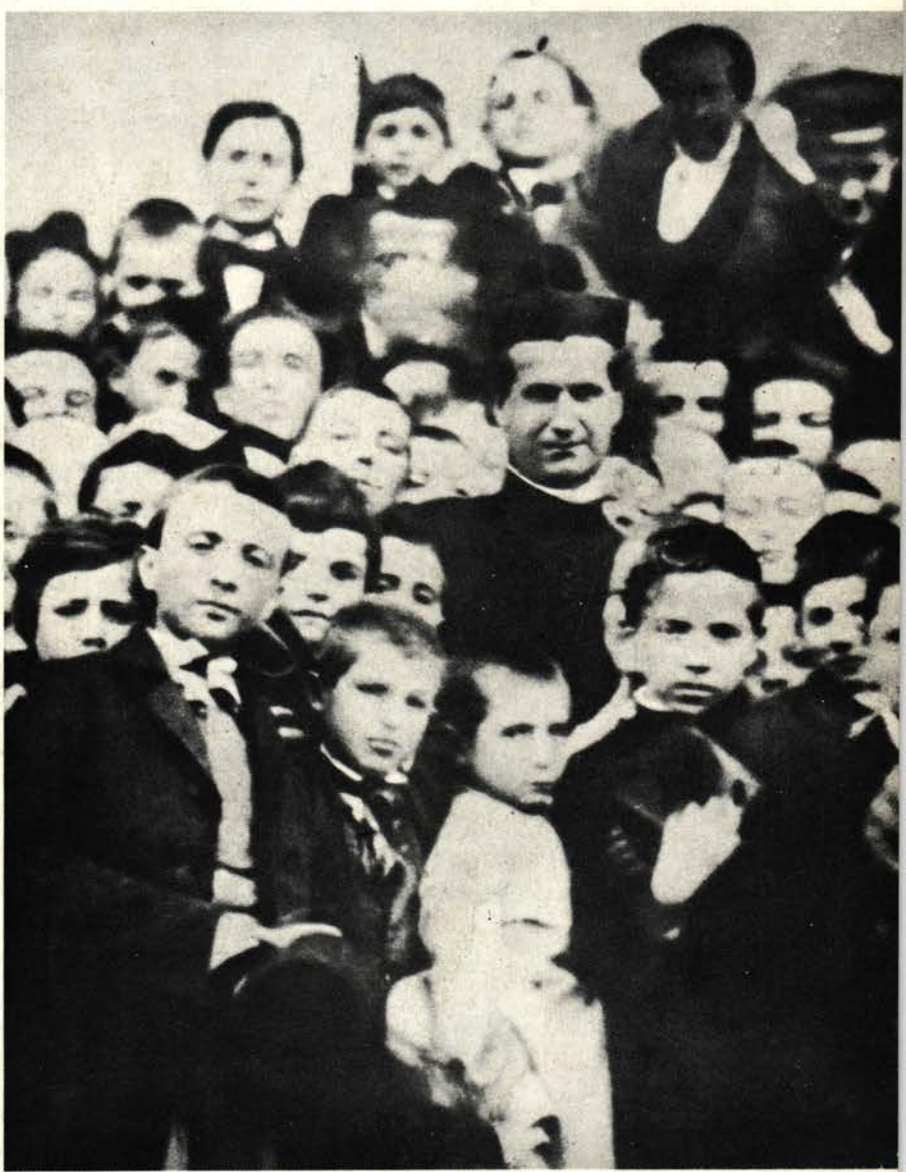
ANNO LX
GENNAIO/FEBBRAIO 1979
N. 1/2

VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

Dopo vent'anni dall'incontro con Bartolomeo Garelli, a conclusione di varie, sofferte e, talora, contrastate peregrinazioni, don Bosco si mostra sereno, ma volitivo, fra i suoi figli ed allievi in quell'ormai ampio e sicuro nido di Valdocco, alla vigilia dell'inizio della costruzione della Basilica di Maria Ausiliatrice. Nella foto è visibile, giovanissimo, il chierico Michele Rua, al quale don Bosco aveva promesso di « fare tutto a metà »



DON BOSCO
tra i suoi ragazzi dell'Oratorio nel 1860

Buoni cristiani e onesti cittadini

Sorti nel 1870 come movimento spontaneo per dire la propria riconoscenza a Don Bosco, gli Exallievi oggi sono organizzati a livello mondiale, e costituiscono in Italia una valida presenza cristiana

Don Bosco, per fare del bene ai ragazzi, profittava anche del doversi radere la barba. Entrato in barberia cercava il garzone di bottega, conversava con lui, da lui voleva essere servito. Un giorno del 1847 trovò un ragazzino di 11 anni, volle conoscerne il nome (Carlo Gastini), e non lo dimenticò più. «Vai al catechismo?», gli domandò. «Quando posso», quasi si scusò Carlino, che era orfano di padre. «Bravo! Voglio che tu mi faccia la barba». «Per carità, non si arrischi! — lo mise in guardia il padrone —. E' un pivellino appena capace di fare la barba ai cani». «Se non comincia una buona volta, non imparerà mai», replicò Don Bosco, e si sottopose alla scorticatura.

Un giorno Carlino perse anche la mamma, e non sapendo con chi stare andò da Don Bosco all'Oratorio. Divenne un bravo rilegatore di libri, e lasciò l'Oratorio per mettere su bottega. Ma non lasciò certo Don Bosco. Appena poteva tornava a Valdocco. E nel 1870... ecco la data storica: il 24 giugno 1870.

I vecchi giovani. Il calendario segna san Giovanni, all'Oratorio si festeggia l'onomastico di Don Bosco, e c'è una sorpresa per lui. Lo chiamano in una sala presso la Basilica di Maria Ausiliatrice, e vi trova Gastini con decine di altri antichi allievi dell'Oratorio. Hanno pronto il discorso. Gastini spiega che sono i «Vecchi giovani del salesiano Oratorio», che si sono costituiti in gruppo, che sono venuti a portare un dono per il suo onomastico come «dimostrazione di affetto al loro padre Don Bosco».

Quel gruppo di vecchi giovani era in realtà la prima «Unione di Exallievi di Don Bosco», a cui in seguito tante altre se ne sarebbero aggiunte. Resta storicamente da appurare, ma forse quegli Exallievi furono i primi nel mondo a venire organizzati. O meglio, a organizzarsi da soli. Nel 1909 erano così tanti che si potè costituire la «Federazione internazionale tra le società, unioni e circoli degli exallievi di Don Bosco». Nel 1911 gli Exallievi tenevano il loro primo congresso a Torino e donavano il bel monumento a Don Bosco che adorna piazza Maria Ausiliatrice.

Intanto la struttura organizzativa si era ben consolidata e articolata, in centri locali raggruppati nelle federazioni ispettoriali, queste nelle federazioni nazionali e tutte insieme nella confederazione mondiale. Nel 1973 gli Exallievi si davano un nuovo statuto confederale, ricco dei fermenti del Concilio, approvato in forma definitiva nel 1976.

Un milione e più in Italia. Gli Exallievi di Don Bosco sono tanti. Una stima porta a dire 5 milioni nel mondo: 5 milioni di ex ragazzi formati nei collegi, negli oratori, nelle organizzazioni salesiane. In Italia un calcolo meticoloso del 1966 portava a 590.000 Exallievi; oggi una stima prudente porta a dire forse ottocentomila. E le exallieve delle FMA almeno mezzo milione.

★ Tutti sono *Exallievi di fatto*, nel senso che sono stati educati per qualche periodo in un'opera salesiana, anche se a volte risultano immemori o spiritualmente lontani dagli orientamenti dell'educazione ricevuta.

★ Ma in buona parte mantengono con i loro antichi educatori e compagni almeno qualche relazione, accettano di partecipare talvolta a iniziative di comunione e formazione salesiana: essi vengono considerati come *membri del vasto movimento degli Exallievi.*

★ Altri, meno numerosi, aderiscono apertamente all'*organizzazione mondiale degli Exallievi*, si impegnano in modo esplicito a vivere nella società secondo lo spirito e il programma di Don Bosco, cercano di tener vivo negli «Exallievi di fatto» quello stesso spirito e di riallacciare i contatti con il movimento.

Soprattutto questi ultimi si sentono parte della Famiglia Salesiana, «a titolo dell'educazione ricevuta» e ben assimilata. Essi cercano l'assistenza spirituale e la collaborazione con la Congregazione, si impegnano a vivere secondo lo spirito salesiano, e a realizzare nel loro ambiente il progetto apostolico di Don Bosco. La loro associazione rimane estranea alla politica dei partiti, ma essi assumono responsabilità sociali e politiche secondo gli insegnamenti della Chiesa.

Gli Exallievi più giovani, che per il naturale dinamismo non sempre si amalgamano con gli altri, in molte località si organizzano in gruppi autonomi: sono i Gex (Giovani Exallievi).

L'idea europeistica. Intanto la Confederazione Exallievi tende oggi a orientare tutti — famosi o sconosciuti, piccoli o grandi — verso i problemi e gli impegni della realtà sociale. La famiglia, la scuola privata, i problemi del terzo mondo, l'idea europeistica sono i temi dibattuti nei congressi locali e nazionali.

«Ovunque andrete — disse un giorno Don Bosco a Carlino Gastini e agli altri andati a trovarlo —, ricordatevi che siete figli di Don Bosco. Fate vedere al mondo che si può essere al tempo stesso buoni cristiani e onesti cittadini». Un programma con i fiocchi. ★



I nomi illustri. Tanti fra gli Exallievi fanno davvero onore a Don Bosco. A cominciare da quelli avviati agli onori degli altari, come don Orione, il canonico Allamano, Antonio Petyx, Giacomo Maffei, Alberto Marvelli. Molto più noti forse al grande pubblico sono gli sportivi: Gianni Rivera, Pietro Anastasi, Giacinto Facchetti, Roberto Bettega, l'intramontabile radiocronista Nicolò Carosio, tecnici come Giampiero Boniperti e Enzo Bearzot.

Altro bel manipolo di Exallievi è nel mondo dello spettacolo: Amedeo Nazzari, Turi Ferro, Tino Buazzelli, Vittorio Gassman, Erminio Macario, Eros Pagni, il cantante Claudio Villa, il prestigiatore Silvan, il presentatore Corrado, il regista Ermanno Olmi. Numerosi pure gli scrittori, tra cui Giuseppe Ungaretti, Antonio Barolini, Corrado Govoni, Fernando Palazzi, Fulvio Tomizza, Giuseppe Berto.

Molti anche i politici. Un computo incompleto del 1977 dava 46 Exallievi in Parlamento, di cui 33 deputati e 13 senatori; fra essi bastino due soli nomi: Benigno Zaccagnini e Sandro Pertini.

E altri ancora, diventati famosi per i motivi più vari: l'aviatore Pietro Baracca, il compositore Lino Liviabella, la medaglia d'oro Salvo D'Acquisto, il pedagogista Gesualdo Nosengo, don Carlo Gnocchi padre dei mutilatini...

E il primo di tutti, il fondatore degli Exallievi, — **nella foto in alto** —, proprio il piccolo barbiere di Don Bosco: Carlino Gastini.

Il « Bollettino Salesiano », organo della Famiglia salesiana, in data 1° dicembre 1978, ha dedicato agli exallievi una pagina bella ed interessante. Anche per esprimere la nostra gratitudine alla redazione del periodico, riteniamo doveroso ed utile qui riprodurla.

in questo numero

2 GLI EXALLIEVI ...
3 L'UOMO: UNO, UNICO, IRRIPETIBILE ...
4 CORRISPONDENZA CON I LETTORI ...
5 ECLISSE O RINASCITA DELL'EUROPA?
7 MARIA, MADRE DI DIO
9 IL PROGETTO DELLA BONTÀ
10 EDUCAZIONE E SCUOLA
11 JOSÉ M. TABOADA LAGO
12 GEX PER I GEX
13 L'AMICIZIA
14 KAROL WOJTYLA IN POLONIA
15 GIOVANNI PAOLO II AL TESTACCIO
16 MOMENTI DI FRATERNITÀ SALESIANA
17 INSERTO: SPECIALE DIRIGENTI
23 RICONOSCENZA
26 VITA ASSOCIATIVA
30 ER CINEMA DE LI PRETI
31 EXALLIEVI IMPEGNATI
32 CONSIGLI ISPETTORIALI
33 LA FEDE DIFENDE LA VITA
34 CONVEGNI ANNUALI
34 ESERCIZI SPIRITUALI

Consiglio di redazione:

A. M. Boldetti, L. Capuzzo (Redattore), N. Ciancio (Direttore Responsabile), C. Della Porta, G. Fenocchi, E. M. Greco, G. Lombardini, G. Mollo, A. Montonati, M. Palumbo.

Hanno collaborato:

M. S. Banti, C. Boazzelli, G. Malizia, A. Marchetti, L. Melotti, I. Molinari, G. Raineri, G. Rocca, L. Santucci, M. Szafarski.

Foto:

ANS, Bongioanni (Milano), Sottile (Catania), Provenienze varie.

Direzione, Redazione e Amministrazione: via G. Amendola, 5 - 00185 Roma - Tel. (06) 47.57.315 c.c.p. 45263001 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di don Bosco. Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. Con approvazione ecclesiastica. Stampato nella Tipografia Poliglotta Vaticana.

L'UOMO:
UNO, UNICO, IRRIPETIBILE...

A Parigi, il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale dell'ONU approvava la « Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo », quasi a rivendicare, sulle rovine ancora fumanti dell'immane conflitto, la indistruttibile sacralità dell'uomo.

Veniva, così, riconosciuta solennemente la dignità di persona a tutti gli esseri umani e, in conseguenza, il diritto — come evidenzia la « Pacem in terris » (1963) — a muoversi liberamente nella ricerca del vero e dell'attuazione del bene morale e della giustizia; nonché il diritto — più volte ribadito dal magistero di Paolo VI — alla libertà religiosa ed alla tutela della vita umana, fino dal suo concepimento, e l'obbligo della messa al bando di ogni discriminazione razziale e sociale e dell'impegno, costante e tenace, per la pace.

A trent'anni dalla Dichiarazione molti si sono chiesti quanti « sottuomini » ancora ci sono nel mondo al tenue riparo di una « magna charta » da troppi rispettata soltanto a parole. Basterebbero gli ultimi dati forniti da « Amnesty international » per trasformare le delusioni in disperazione: una tentazione da respingere, perché, oltre all'esistenza di un documento universale, di sicura autorità morale, c'è la certezza, e non è poco, che nel mondo, in mezzo alle masse, il concetto di persona umana lievita e cresce, mentre sorgono e si affermano nuovi movimenti in difesa dell'uomo, tra i quali, in prima linea, la Chiesa.

L'umanesimo di don Bosco, cui siamo stati educati, e la sua esemplare incarnazione nella realtà del suo tempo, creano in noi, exallievi, una situazione di privilegio nell'individuare e nel vivere, con passione, alcuni momenti del dramma della persona umana, nella attuale realtà morale, sociale e giuridica del nostro paese e del mondo.

Proprio perché crediamo nell'uomo siamo per la pace, accanto al Papa ed a tutti gli uomini che Dio ama. Il suo messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace del 1979 è una sfida che nessuno può rifiutare: « Non abbiate paura a puntare sulla pace, a educare alla pace ».

« Educare alla pace » portebbe essere uno degli impegni primari in quel « progetto della bontà » che, per il 1979, ci ha proposto la Strenna del Rettor maggiore.

* * *

Per la stessa ragione siamo per la difesa della vita fin dal concepimento. A quattro mesi dall'attuazione della legge 194, gli aborti procurati « legali » risultano essere 27.120. Ora saranno almeno il doppio. Una mostruosa ecatombe che ci rattrista come cristiani e ci umilia come uomini, ma non deve indurci a vacui recriminatori. Le parole non servono. L'aborto si combatte offrendo alla donna in crisi un'alternativa concreta, cioè dei fatti. È quanto suggerisce la recente « Istruzione pastorale » della Conferenza Episcopale Italiana, con la quale i cristiani sono invitati a concreti impegni (per esempio, nei Consultori) e ad iniziative comunitarie. Ecco un campo in cui non questo o quel settore, ma tutta la famiglia salesiana, in collegamento con la Chiesa locale, è chiamata ad operare con successo. *(continua a pag. 4)*

Queste semplici riflessioni potrebbero apparire velleitarie, se non fossero irraggiate da supreme certezze e confortate dalla presenza rinnovatrice dello Spirito Santo nella Chiesa, come stanno a dimostrare recenti gioiosi avvenimenti. Il Messaggio natalizio di Giovanni Paolo II ha colpito il mondo con quella antropologia cristiana, cui si va ispirando tutta la sua missione di supremo pastore.

L'uomo, che è emerso dal Messaggio, è veramente il protagonista dell'essere e della storia: l'uomo, « uno fra miliardi e, nello stesso tempo, uno, unico, irripetibile ... qualcuno eternamente ideato ed eternamente prescelto »; elevato ad eterno destino dalla nascita terrestre di Dio; ancorato al Cristo, che, assicurando all'uomo la liberazione dalle ricorrenti violenze della oppressione statuale o dalle persistenti discriminazioni e dagli squilibri socio-economici, è il supremo garante della individualità ed integrità della persona umana.

Ce n'è abbastanza per guardare con serenità all'avvenire, per andare avanti nella vita con gioiosa sicurezza.

Corrispondenza con i lettori



Siamo due « scatenati » del pallone, ma siamo anche accaniti lettori di « fumetti ». Cosa ci potete consigliare, dato che oggi le edicole sono piene zeppe di riviste e albi a fumetti che esaltano soltanto violenza e immoralità?

Risposta

Vi ringraziamo per averci dato questa opportunità: un buon giornale è un alleato insostituibile nella difficile opera educativa di un insegnante o di un genitore d'oggi. Un abbonamento è, per ogni circostanza, un dono che dura 12 mesi, non si rompe come un giocattolo, è gradito perché sempre nuovo.

Tra le riviste UISPER vi segnaliamo: « Il giornalino », « Messaggero dei ragazzi », « Primavera », « Piccolo missionario », « Italia missionaria », « Giovani amici », « Mondo Erre », « La Giostra », « Il Seiotto », « Il ponte d'oro ».

Gli abbonamenti alle suddette riviste potranno essere versati sul conto corrente postale n. 305.550.07 intestato a: UISPER (Unione italiana stampa periodica educativa per ragazzi), via della Conciliazione 1 - 00193 Roma.

Allo stesso indirizzo si possono richiedere altre informazioni e copie-saggio.

Dalla federazione ispettoriale emiliana

... È intenzione del nostro consiglio di presidenza ispettoriale iniziare, al più presto, la distribuzione di « Voci Fraterne » agli allievi di ultimo anno delle scuole salesiane ... Questo ci permetterebbe di dialogare con i sigg. direttori delle case salesiane e con i dirigenti delle singole unioni, circa il tema della exallievità, dei giovani, ecc. Sarebbe, secondo noi, per intanto, un tentativo per realizzare quanto il XX consiglio nazionale si è prefisso, in attesa che la rivista dedichi alcune pagine al problema « giovani »...

Risposta

Lodevolissima iniziativa, che è auspicabile sia imitata da varie altre presidenze ispettoriali.

A parte il costo, « extra tesseramento », della fornitura e della spedizione dei numeri di « Voci Fraterne », in pacco, appare consigliabile che, ad un unico conteggio economico globale, corrispondano le diverse spedizioni, da Roma, alle singole unioni, ad indirizzi sicuri precisati da ciascuna presidenza ispettoriale. (V. circolare del 31 gennaio '79 alle Presidenze Ispettoriali).

Dalla unione di Bellavista-Portici (Napoli)

... In occasione del convegno celebrato l'8 dicembre '78, il presidente regionale ha « offerto » la tessera per l'anno sociale 1979 a 18 giovani, provenienti dall'Oratorio della vecchia casa di Bellavista. L'iniziativa di inserire giovani dai 15 anni in su nella nostra unione è stata accolta all'unanimità dai vecchi soci, che si sono assunto l'impegno di far sborsare dalla cassa dell'unione la somma necessaria ...

Risposta

Ecco un'unione che crede « concretamente » nei giovani, nella realtà dell'aiuto soprannaturale e nella forza educativa delle attività oratoriane ricreative. Auguri vivissimi!

NOSTRA VITA INTERNAZIONALE

IL NOSTRO IMPEGNO EUROPEISTICO



ECLISSE O RINASCITA DELL'EUROPA?

Nel corso di una generazione l'Europa occidentale ha perduto il controllo politico della terza parte delle terre emerse, di un quarto degli abitanti del pianeta e delle ricchezze contenute in quell'immenso serbatoio di risorse naturali che furono gli imperi coloniali.

Varcata la soglia del 2000, la popolazione della nostra parte d'Europa sarà pari ad appena il 5 per cento della popolazione mondiale, mentre nel 1800 era superiore al 20 per cento. Il suo peso specifico demografico sarà inferiore a quello della sola Francia nel '700 o dei Paesi di lingua tedesca nell'800.

Quest'Europa soffre per una penuria di spazio, di minerali pregiati, di energia fossile; la sua agricoltura non copre al cento per cento il fabbisogno alimentare dell'insieme dei Paesi membri; la sua industria dipende, in gran parte, dalle materie prime importate; il flusso delle importazioni vitali raggiunge il 25 per cento del suo prodotto interno lordo. Retrocessa dal suo ruolo propulsivo di primo piano nel campo delle tecniche d'avanguardia, l'Europa si vede superare dagli Stati Uniti d'America e dall'URSS nel settore spaziale, e indietreggia anche rispetto al Giappone, oltre che agli U.S.A., nell'informatica e nell'elettronica.

È questo, in sintesi, il bilancio tracciato dal comitato per la ricerca e lo sviluppo a cui la commissione di Bruxelles ha affidato un'indagine sullo stato dell'unione europea. Il suo presidente, André Danzin, lancia un grido di allarme: l'Europa corre il serio pericolo di subire un processo di sottosviluppo.

Certo, contro questa colonna di elementi passivi, stanno quelli di segno positivi: la Comunità europea è il più grande partner commerciale del mondo, il più grande produttore automobilistico, il detentore del maggior tonnellaggio di navi che solcano gli oceani del globo. Ma qui non serve avventurarci in un raffronto puntiglioso di dati mercantilistici. Quello che preme stabilire è il grado di incidenza sulla civiltà dell'uomo nel cui ambito l'Europa gioca la sua partita vitale.

Un fenomeno di siffatta proporzioni non poteva sfuggire all'attenzione del nostro movimento exallievi che ha dato ai ripetuti raduni continentali il suggestivo titolo di **Eurobosco.**

Le assemblee a livello europeo si iniziarono col congresso di Torino (settembre 1965) e proseguirono con Lovanio (settembre 1975), poi Madrid (settembre 1978). È già fissato il prossimo appuntamento a Lugano per il 1981. Dopo Lovanio, che ha segnato il punto di massimo coagulo dell'interesse verso le cose europee, l'organizzazione si è data anche una struttura « ad hoc », che ha sede a Bruxelles. Questo Comitato Europeo, del quale fanno parte i delegati delle diverse confederazioni nazionali, affronta ora il suo non facile rodaggio, giacché il Movimento, nel suo insieme, sta sperimentando i limiti tra un'azione desiderabile, ma non sempre attuabile, e quella, invece, possibile, dello stare in Europa.

Perché lo « stare in Europa » non significhi soltanto un'adesione poco più che sentimentale e di superficie al processo di unione in corso, anch'esso di lenta e difficile maturazione, occorre qualificare le forme di partecipazione ed i contributi che il Movimento può dare. Si era cominciato coll'immaginare un programma, risultato alla verifica dei fatti, alquanto ambizioso. Si trattava di reperire, ad esempio, gli exallievi emigrati nei diversi Paesi d'Europa, sia dentro che fuori della Comunità, in particolare in Belgio, in Svizzera, in Germania, in Francia. Si è cercato di compilare un prontuario di indirizzi di case salesiane sparse per tutto il continente ove gli exallievi potessero trovare, nelle loro peregrinazioni di studio, di lavoro, o anche soltanto turistiche, un approdo per un momento di salesianità da inserire nei loro itinerari europei. Si è pensato a un eventuale interscambio di gruppi, soprattutto giovanili, mediante il quale gli exallievi avrebbero potuto, e potrebbero, realizzare incontri proficui ed anche prolungati, non escluso il movente dello studio delle lingue. Si voleva, e certamente si vuole, far circolare nei circuiti degli ex allievi, a livello nazionale, di ispettorie e di

La Confederazione mondiale exallievi don Bosco ha ottenuto il riconoscimento della qualifica di membro con statuto consultivo presso il Consiglio d'Europa. Tale statuto è stato accordato alla Confederazione con comunicazione del 2 aprile 1978 del segretario generale Georg Kahn-Ackermann, in applicazione del paragrafo 9 della risoluzione 72/35 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa; un riconoscimento che, tra l'altro, ci dovrà impegnare seriamente in occasione delle prossime elezioni del Parlamento Europeo.

unioni, un interesse per la causa europea, che ha già dato frutti cospicui con i sempre più frequenti dibattiti sull'argomento inseriti nell'attività culturale svolta dal Movimento, come si riferisce in altra parte di « Voci Fraterne ».

Un così vasto programma ha trovato sinora concreta attuazione solo in parte. Ma, al di là della operatività in senso europeistico, il Movimento deve confrontarsi con uno specifico indirizzo che, come si è detto, qualifichi la sua partecipazione al divenire storico di questo secolo che volge al tramonto, in questa parte del mondo dalla quale partì l'opera del genio santificante e organizzativo di Don Bosco. Che il lavoro, la famiglia, la scuola siano i temi preferenziali sui quali si è impostata la tornata di studi a Madrid, e che prosegue nella nostra attività in questo, e probabilmente negli anni futuri, deve significare l'assunzione responsabile di un preciso obiettivo da perseguire mediante un approccio originale, un'impostazione né generica né vagamente orecchiata da trattazioni similari.

IL COMPITO PIÙ DEGNO DELL'EUROPA CRISTIANA

C'è un problema di relazioni tra est e ovest, ma anche tra nord e sud, sulla faccia dell'intero globo. Accogliere nella comunità Paesi come la Grecia, la Spagna, e il Portogallo significa — altro esempio — che la CEE non è un club esclusivo di ricchi, ma uno spaccato di umanità che ci avvicina e ci rende più sensibili ai problemi del sud di tutta la terra.

In questi termini si potrà costruire quell'umanesimo cristiano che prorompe dal soglio pontificio, verso il quale le recenti successioni hanno acuito l'interesse del mondo intero, ansioso di un messaggio di fraternità, di spiritualità e di pace.

Nessuno potrà trascurare il singolare impegno che ricade sull'Europa per essere il continente dal quale si è irradiata la civiltà cristiana, il cui intramontabile ruolo, per la sua portata universale, di fatto ci ricollega al mondo anche quando l'influenza esercitata dagli europei è entrata in fase di eclisse. È ancora una condizione per uscirne.

MARCELLO PALUMBO

congresso europeo exallievi di D. Bosco

TORINO
9-12
SETTEMBRE
1965







« Il XX Consiglio nazionale della federazione italiana exallievi dichiara il 1979 l'anno del rinnovamento della nostra pietà mariana »

(Risoluzione n. 4)

MARIA MADRE DI DIO

Il titolo con il quale invochiamo più spesso Maria è quello di Madre di Dio: Santa Maria, Madre di Dio. *Il ritrovare un po' di luce su questa verità ci può aiutare a stabilire la nostra pietà mariana su un fondamento più solido.*

I. MARIA, VERA MADRE DI GESÙ

Il Nuovo Testamento ci dice innanzitutto che Maria è la vera Madre di Gesù. S. Paolo non nomina direttamente Maria, ma ci rimanda due volte alla donna da cui è nato Gesù:

Il Figlio di Dio è « nato dalla stirpe di Davide secondo la carne » (Rom *1, 3).*

« Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna » (Gal *4, 4).*

Questa donna, che rimane anonima in s. Paolo, è nominata nei Vangeli che la mettono in scena più volte. Cominciano perfino con il darci la genealogia di Gesù *a partire da Abramo* (Mt *1, 1-17), e fino ad Adamo* (Lc *3, 23-27).*

Se s. Giovanni ci presenta l'Incarnazione in una forma scultorea, s. Luca ci da' una luce preziosa per farci comprendere che si tratta di una vera maternità. *Nella scena della Annunciazione, l'Angelo dice a Maria: « Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù »* (Lc *1, 31).*

Però, questo realismo dell'Incarnazione *non verte soltanto sul corpo di Gesù.* Nessuna maternità si ferma alla carne. *La maternità non consiste soltanto in un legame corporeo. La generazione di un essere umano non è una funzione puramente organica: c'è una* dimensione spirituale. *Il corpo solo, propriamente parlando, è fatto dalla donna, ma l'anima è creata in funzione di questo corpo, cosicché* è nell'anima e nel corpo che il figlio dipende originariamente dalla madre sua. *La maternità umana, nella sua natura profonda, ha pure un influsso sul cuore e sullo spirito del figlio.*

Si può allora supporre che Gesù, Figlio di Dio, volendo nascere da una donna, non abbia dato alla madre sua di che realizzare in tutta la sua profondità il mi-

Settimana di spiritualità mariana

Si è tenuto in Roma, al « Salesianum », dal 21 al 27 gennaio, una settimana di spiritualità sul tema: « Maria Ausiliatrice rinnova la Famiglia salesiana di don Bosco ».

L'iniziativa si proponeva di riflettere assieme sul carisma mariano della Famiglia salesiana alla luce della teologia attuale; di rileggere nell'oggi della storia la vita mariana di don Bosco; di rilanciare attraverso ad impegni pratici il culto e la vera devozione a Maria Ausiliatrice.

Alla settimana hanno portato il loro contributo di preghiera e di riflessione anche gli exallievi.

stero della maternità umana e che, inoltre, Maria non abbia ricevuto dal Figlio suo grazie eccezionali di unione con la divinità?

II. MARIA, VERA MADRE DI DIO

Gesù è Figlio di Dio. Credere in Gesù Cristo significa credere che Egli è Figlio di Dio e non soltanto che è nato dalla Vergine Maria. *La natura che Egli riceve dalla madre sua è la natura umana, ma* prima di essere uomo, Egli esiste nella natura divina. *Ascoltiamo la spiegazione sempre valida di s. Cirillo di Alessandria: Maria* non è madre della divinità; *non è nemmeno madre di un uomo che poi si sarebbe unito a Dio, ma è, per generazione umana,* madre di un Figlio che è Dio in persona.

Il compito di Maria, nell'Incarnazione, non è, *però,* passivo. *Il Vangelo ci rivela la* parte cosciente e volontaria *di Maria in quest'opera. Alla proposta ed alle spiegazioni dell'Angelo, Lei, in piena coscienza e sottomissione, pronuncia la* parola decisiva: *« Sì », « Fiat ». Liberamente, volontariamente, Maria offre se stessa all'azione dello Spirito Santo. E s. Agostino commenta: « Essa ha concepito innanzitutto con la sua anima, con la sua fede, con la sua carità, prima di concepire con il suo corpo ». Questo pensiero è stato ripreso dal Concilio Vaticano II.*

« Maria non fu strumento passivo nelle mani di Dio, ma cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza » (Lumen Gentium, *n. 56).*

III. CONCLUSIONE

Maria, Madre di Dio! È qui che si trova l'origine e la spiegazione dei doni e privilegi concessi a Maria. È qui che trova la sua giustificazione il « culto speciale » dato a Maria dalla Chiesa « fino dai tempi più antichi » (Lumen Gentium, *n. 66).*

Vediamo di conoscere un po' meglio il significato esatto di questo titolo, con le conseguenze che comporta.

LUIGI MELOTTI

(continua)



A Maria, Madre di Dio e della Chiesa

« Madre, che sai cosa significa stringere nelle braccia il corpo morto del Figlio, di Colui al quale hai dato la vita, risparmia a tutte le madri di questa terra la morte dei loro figli, i tormenti, la schiavitù, la distruzione della guerra, le persecuzioni, i campi di concentramento, le carceri!

Conserva loro la gioia della nascita, del sostentamento, dello sviluppo dell'uomo e della sua vita.

Nel nome di questa vita, nel nome della nascita del Signore, implora con noi la pace, la giustizia nel mondo!

Madre della Pace, in tutta la bellezza e maestà della Tua maternità, che la Chiesa esalta ed il mondo ammira, Ti preghiamo: sii con noi in ogni momento!

Fa' che questo Nuovo Anno sia un anno di pace, in virtù della nascita e della morte del Tuo Figlio! Amen ».

(GIOVANNI PAOLO II, S. Pietro in Vaticano, 1° gennaio 1979)

STRENNA 1979

IL PROGETTO DELLA BONTÀ

Il **Rettor maggiore** nella breve presentazione della « strenna » 1979 dice:

« La strenna interpella: tutti i consacrati; i cooperatori, gli exallievi e i collaboratori; le famiglie a noi vicine nei loro impegni educativi e domestici.

La formazione retta e integrale della gioventù è alla base delle possibilità di una nuova società e apre gli orizzonti della speranza » ...

« Mi piace sottolineare l'accenno alla famiglia naturale per un rilancio, in essa, del **sistema preventivo di don Bosco.** Le famiglie, infatti, sono particolarmente bisognose di sani orientamenti nella loro delicata missione: costituiscono la cellula educatrice fondamentale a cui tutti debbono dare la loro collaborazione. Il **progetto educativo salesiano** offre uno straordinario patrimonio di valori concreti per risanare il clima familiare e per rinnovare la sua indispensabile e basilare funzione sociopolitica e religiosa » ...

Il Rettor maggiore richiama al rinnovamento del sistema preventivo, soprattutto nel modo pratico di essere e di agire affinché esso sia adatto ai cambiamenti culturali ed agli attuali progressi pedagogici e nuovi orientamenti pastorali, come risposta « ai clamori delle gioventù del nostro tempo ». È in questo senso che si deve parlare del valore attuale del progetto di don Bosco, anche per rinnovare la famiglia naturale.

Qui di seguito si dànno alcuni orientamenti per attuare questo aspetto della strenna da parte dei componenti della **famiglia salesiana,** tutti legati, in qualche modo, alla **vita di famiglia** che, per gruppi numerosi — cooperatori, exallievi, volontarie —, è l'ambiente di vita, di relazioni di lavoro e, per tutti, sorgente di ispirazione ...

Mi pare che i vari gruppi della nostra famiglia spirituale dovrebbero attuare il loro sforzo di realizzare le ricchezze, accennate nella strenna, in tre dimensioni concrete, che si realizzano e si integrano a vicenda.

1. **Maturare serie convinzioni,** tanto più necessarie oggi, in cui i valori della famiglia sono in crisi, talora anche per il modo distorto con cui le nuove « scienze dell'uomo » ne presentano i valori.

2. **Fare divenire testimonianza le convinzioni.**

3. **Unirsi in un'azione concordata e articolata** per ridare alla famiglia naturale i suoi valori umani e cristiani.

1. LE CONVINZIONI

Perché un'azione sia veramente sentita e condivisa deve fondarsi su salde convinzioni. Tra le tante convinzioni che il Rettor maggiore richiama, implicitamente o esplicitamente, nella strenna, ne sottolineo alcune, necessarie per orientarsi nell'ambiente culturale mutato, in cui vive il cristiano.

1. **La famiglia** non è solo la cellula da cui nascono la Chiesa e la società, ma **è** anche **il luogo in cui gli uomini si arricchiscono** di quelle **doti e virtù,** sulla cui presenza esse si fondano: le virtù teologali e morali, l'ordine, il rispetto dell'altro, la coscienza personale, l'apertura agli altri, la condivisione, la realizzazione comune di un progetto con l'apporto, l'integrazione e l'interazione armoniosa di tutti, la giusta distribuzione dei ruoli, la capacità di sacrificarsi per gli altri. La tristezza dei figli unici, la solitudine degli anziani, molte evasioni dei giovani e molte deviazioni trovano la loro origine in famiglie in cui mancano questi valori.

2. Questo vuol dire che **l'incapacità educativa della famiglia è difficilmente rimediabile** e che ogni altra entità educativa, rettamente costruita, non fa che integrare, aiutare, collaborare, compiere il lavoro educativo della famiglia.

Un tempo, scuola, collegio e famiglia, forse, sembravano ignorarsi: ma, in realtà, essendo sane le famiglie e sane le istituzioni educative, esse si integravano a vicenda, ed il risultato era, quasi sempre, soddisfacente. La difficoltà e gli insuccessi di molti giovani d'oggi, educati anche in ottime istituzioni cristiane, è dovuto al fatto della mancanza di un retroterra familiare, abdicatorio di fronte al suo naturale compito difficilmente delegabile « in toto » ad istituzioni educative, perché queste non sono l'ambiente naturale di crescita e di maturazione dell'uomo ed hanno, comunque, bisogno di cooperazione familiare.

3. Ed ecco una terza convinzione: anche **l'educazione cristiana ha poca capacità di riuscita se non c'è una perfetta intesa tra Chiesa e famiglia,** perché, per il sacramento del matrimonio, la famiglia è essa stessa Chiesa ed è, insieme, evangelizzata ed evangelizzatrice, proprio per la grazia del sacramento, che arricchisce il ministero educativo dei genitori.

4. Per questo **don Bosco fece consistere la « summa » del suo sistema educativo nello « spirito di famiglia »,** senza cui l'educazione salesiana non dà né onesti cittadini, né buoni cristiani. Certi miracoli di formazione umana e cristiana ottenuti da don Bosco sono dovuti al fatto che i giovani trovarono nella sua casa quei valori che, per motivi diversi, non avevano trovato nella loro famiglia naturale. L'amore di Dio e l'amore paterno di don Bosco, quello di Cristo fratello, quello materno di Maria e quello fraterno dei compagni e degli educatori erano elementi che, fondendosi insieme, aiutavano gli allievi dell'educazione salesiana a divenire capaci di fondare famiglie cristiane, cellule della società e della Chiesa, ambienti ideali per uomini probi, cittadini onorati, cristiani convinti.

GIOVANNI RAINERI

(continua)

Risoluzione n. 5: Ritiene che il mondo della **scuola,** il mondo del **lavoro** e quello delle **comunicazioni sociali** (oggetti dei gruppi di studio del congresso di Pompei) debbano rappresentare un impegno di studio e di attività concrete di tutta la federazione almeno per un biennio, rimandando al consiglio nazionale del 1980 il compito di verificare il lavoro fatto ed i risultati conseguiti.

EDUCAZIONE E SCUOLA

LA CRISI DELLA GIOVENTÙ DERIVA DALLA CRISI DEGLI ADULTI

Si parla, oggi, con insistenza della crisi della gioventù; forse sarebbe più onesto parlare di crisi degli adulti. È venuto meno, in questi, l'impegno morale e di testimonianza, è mancato un progetto educativo, c'è stato lo sfascio delle istituzioni. Inoltre, la dimensione, affermata ad ogni costo, del successo economico e del prestigio sociale ha lasciato vuoto di senso il messaggio cristiano della solidarietà e della partecipazione.

DI CONSEGUENZA, C'È UNA CRISI DEL PROGETTO EDUCATIVO

Tale crisi ci fa domandare: la struttura familiare e la struttura scolastica sono luoghi di familiarizzazione e di socializzazione? Favoriscono la crescita della personalità del giovane? C'è collegamento educativo e cooperazione tra famiglia e scuola?

La possibilità, per una famiglia o per una scuola, di assolvere la missione educativa poggia sulla capacità di accogliere le istanze dei giovani, sulla volontà di trasmettere un comportamento di vita, sulla disponibilità a progettare insieme una vita associata, fondata sulla liberà ed ispirata alla giustizia. Ma, se non si effettua il trapasso da genitori ed insegnanti isolati a membri della comunità educante, ogni sforzo è vano.

IL SISTEMA EDUCATIVO DI DON BOSCO È RISPOSTA ATTUALE ALLA CRISI ODIERNA

Ispirandosi a questo sistema:

*— **si salva la scuola,** perché, usando l'amorevolezza, si crea un clima di amicizia e di comprensione; usando la ragione, si fondano le relazioni sul dialogo e si basa lo studio sulla orientamento di vita;*

*— **si vitalizza l'educazione familiare,** facendo in modo che i genitori, accerchiati dal bombardamento consumistico ed edonistico dei mass-media, evitino di cadere in uno sterile autoritarismo o, all'opposto, in un facile permissivismo.*

IL SISTEMA EDUCATIVO DI DON BOSCO PRESUPPONE UNA COMUNITÀ EDUCATIVA

La scuola cattolica è comunità educativa a maggior ragione quando riesce a coinvolgere exallievi e genitori. Gli exallievi, frequentando la casa salesiana e rendendosi disponibili, secondo le proprie attitudini e competenze, possono partecipare alla comunità educante, sia nell'attività scolastica e sia in quella oratoriana, portando il frutto della loro esperienza, contribuendo all'aggiornamento culturale, promovendo iniziative di sostegno e di divulgazione dell'opera salesiana.

Concludendo: *la scuola cattolica, oggi, giustifica la sua presenza (peraltro, garantita dalla Carta Costituzionale) nel tessuto sociale della nazione, se essa è reale luogo di crescita, morale e sociale, in un autentico progetto comunitario. In tale progetto è auspicabile che trovino un posto cosciente gli exallievi. Ad essi, beneficiari privilegiati della educazione cristiana, sia affidato il gioioso compito di affiancare i vecchi e nuovi educatori, sostenendoli moralmente nella loro fatica, talora ingrata, collaborando come docenti laici, prestando la loro esperienza professionale, anche sul piano amministrativo, vivendo da giovani in mezzo ai giovani d'oggi.*

(Estratto dalla relazione tenuta al VII Congresso di Pompei, nel Gruppo di studio dedicato alla Scuola, dal **prof. Gaetano Mollo**).

IOSÉ M. TABOADA LAGO

Questo non è un necrologio. È una testimonianza. E siamo grati alla Provvidenza che ci pone in condizione di inaugurare questa rubrica, dedicata ai problemi ed alle figure del laicato cattolico, presentando un « nostro » personaggio, **José Maria Taboada Lago,** presidente emerito della confederazione mondiale exallievi di don Bosco, morto a Madrid, nei giorni scorsi, all'età di 74 anni.

Avvocato, cristiano tutto d'un pezzo, già presidente nazionale dell'Azione Cattolica spagnola, perseguitato durante la rivoluzione e, poi, lontano da ogni compromesso col regime franchista, fu presidente della nostra confederazione per un decennio, dal 1964 al 1974. A noi, che abbiamo avuto, in questi ultimi lustri, la fortuna di vivere da vicino le vicende dell'associazione, piace ricordare di Taboada la fluida eloquenza — tale anche quando dal castigliano passava alla lingua italiana —, la calda pietà mariana e l'infinito attaccamento a don Bosco: pregi e virtù che lo avvicinavano ad un altro ben noto protagonista del nostro Movimento, l'indimenticabile comm. Arturo Poesio.

Se Poesio fu per il Movimento exallievi l'uomo della fedeltà assoluta alla tradizione donboschiana, Taboada fu l'uomo del rinnovamento e delle aperture, avendo vissuto, con estrema sensibilità, i due grandi avvenimenti del suo tempo: il Concilio Vaticano II ed il capitolo generale speciale della congregazione salesiana.

In effetti, le novità del nuovo Statuto della confederazione, da lui presentato a Città del Messico, nell'ottobre del 1973, in occasione del IV Congresso latinoamericano, cioè l'apertura dell'associazione all'impegno socio-politico e la volontà di compartecipazione alla missione stessa della congregazione, sono frutto anche della sua personale meditazione e convinzione.

Chi scrive ebbe, una sera, da lui, proprio a Città del Messico, una interessante confessione: non si dispiaceva di una certa insonnia, perché gli consentiva di passare, quotidianamente, alcune ore della notte sui documenti del Concilio e del magistero papale.

Altro fatto nuovo, che lo vide consenziente e protagonista, fu, in quegli anni, l'inizio di una feconda collaborazione fra tutte le associazioni degli exallievi della scuola cattolica, al fine di una loro più efficace presenza nel mondo, ecclesiale e civile, in campo internazionale. Nasceva l'OMAEEC. La nostra confederazione, dopo qualche prudente esitazione iniziale, ne fu confortatrice attiva e convinta. Taboada fu il primo vice-presidente.

Al pari di Poesio, Taboada fu un « uomo di Dio », cioè un cristiano integrale, arricchito dalla quotidiana consuetudine con l'Eucarestia ed il Rosario: il che ci conferma un vecchio detto, di moda una trentina di anni fa nell'Azione Cattolica italiana, « l'apostolato si fa, soprattutto, all'inginocchiatoio! ».

Abbiamo visto, per l'ultima volta, don José Maria all'Eurobosco di Madrid, nel settembre dello scorso 1978. La sua figura era diventata più dolce ed amabile, quasi silenziosa. Nell'occasione egli disse qualche cosa, che tutti gli exallievi del mondo dovranno ben meditare. Nel regalare al rettor maggiore, don Egidio Viganò, una riproduzione della « Torre di Hercules », simbolo della sua città nativa, La Coruña, esclamò: « Noi exallievi saremo faro, guida e luce del mondo, se ci lasceremo guidare da don Bosco e dal Papa ».

È un retaggio che noi, exallievi italiani, a lui tanto cari, facciamo volentieri nostro, esultanti perché un altro degno figlio di don Bosco è salito alla gloria celeste a ricevere il premio del suo lavoro « salesiano ».

N. C.



L'avv. Taboada presiede la presidenza confederale alla Pisana il 6 aprile 1974

GEX PER I GEX

Ecco, incomincia oggi la **nostra rubrica,** tutta nostra, con l'audace ambizione di riempire queste pagine di esperienze, riflessioni, trovate dei « Gex per i Gex ».

Il progetto è allettante ed insieme rappresenta per tutti un impegno, mio e tuo, amico lettore lontano. Tu devi essere protagonista in queste righe; noi, in redazione, cercheremo solo di cucire insieme il materiale che ci invierai.

Vogliamo dividere lo spazio a disposizione in tre grosse fette, riservate al **Nord,** al **Centro** e al **Sud;** non per dividere l'Italia, ma per incoraggiare ciascuno a spalancare gli occhi sulle realtà della casa accanto alla sua, per trovare nuove vie di apertura e collaborazione tra vicini che la pensano allo stesso modo.

Proviamo! Ci aiuterai?

VERSO UNA COMUNE IDEA DI GEX ...

Questo termine che, a forza, si è fatto strada in tanti ambienti, con il suo slancio tipicamente giovanile, è ormai una realtà. A Brescia, per due giorni, la federazione Lombarda si è interrogata sul modo migliore di « interessare i giovani ». In Sardegna, un'iniziativa analoga è alle porte. Ci stiamo muovendo proprio sulla strada cara a don Bosco: **i giovani.**

Talvolta però, nel fervore di tante iniziative, è bene fare qualche punto, evidenziare qualche « chiodo » fisso cui potere, nel bisogno, « far sicurezza » nella nostra arrampicata. Non vogliamo piantare troppi chiodi, perché non ne abbiamo tanti, ma qualcuno, ben fermo, lo dobbiamo mettere là dove ci può servire.

Prima di partire per la nostra salita, vogliamo avere ben chiare la meta e la sua importanza.

Essere Gex per noi vuol dire **vivere da cristiani con stile salesiano.** Non posso, io, qui, spiegare in poche righe queste parole. Non tocca a me. Ogni giovane troverà il suo modo di vivere da cristiano. Lo stile salesiano, da approfondire e rivalutare nella sua essenza, può essere riassunto nella preferenza ai giovani, destinatari del nostro impegno. Ma non i giovani tutti, così semplicemente. I poveri, gli ultimi, gli emarginati saranno i nostri preferiti, tra gli allievi da inserire, aiutare, prendere per mano nel comune cammino. Essi sono i più vulnerabili al bene e dobbiamo ferirli seriamente con il bene per farli nostri complici.

Quanto è importante per noi questo? Quanto vale? Che posto occupa nella gerarchia dei nostri valori? Sta al primo posto, insieme con la famiglia, il dovere, la ragazza che si ama? O è relegato ad alternativa delle occupazioni del tempo libero?

Ho gettato lì qualche idea, forse per chiarificare un po', forse per confondere ancor più: proviamo insieme, in questa rubrica, a schiarirci le idee a vicenda.

Non è ammesso fuggire, nascondersi nel silenzio: se non sapremo essere buoni Gex, avere poche idee ben chiare, dare contenuti e significato al nostro impegno, la colpa sarà anche tua, lettore troppo pigro per scrivere.

Papa Wojtyla ha detto anche per noi: « Voi siete la speranza del domani, voi siete la speranza della Chiesa, voi siete la mia speranza ».

ENRICO M. GRECO

XX CONSIGLIO NAZIONALE

Risoluzione n. 6: Sottolinea ancora una volta l'importanza che ha per la nostra associazione il **problema giovanile.** Si raccomanda di creare in ogni Federazione la **Consulta Gex** (l'Agex = animatori Gex) e di appoggiare tutte le iniziative che promuoverà il neo vice-presidente nazionale Gex, assistito dagli altri Gex membri della presidenza, per un rilancio del nostro movimento giovanile.



Assisi 1968. Inizio movimento Gex



L'Amicizia

Conversazione tenuta ai Gex in occasione del Congresso nazionale di Pompei

Parlare di amicizia *in questo momento è difficile al pari, se non di più, che parlare di pace.*

Sembrano termini tra loro molto distanti, ma io sono convinto che l'amicizia non è altro che una pace in senso profondo, autentico, vero.

Il mio sarà forse un intervento « strano » che forse non abbraccerà il problema (dell'amicizia) in modo concreto e contingente (come qualcuno voleva), ma tenterà di sfiorare e coinvolgere in prospettiva il modello di vita che ci si presenterà, e che dovremo soprattutto lottare per costruire.

Per questo vi prego di seguirmi in una analisi apparentemente astratta, ma che, in concreto, interessa proprio noi giovani, la nostra vita, i nostri rapporti e quel futuro che dobbiamo creare e difendere.

*Io credo che quella che stiamo vivendo non è l'ora delle masse, o l'ora del consumismo, come qualcuno dice, ma l'*era atomica, *l'era cioè nella quale i rapporti tra le potenze sono regolati, in ultima analisi dal terrore di una terza ed ultima guerra mondiale, che tutti definiscono impossibile proprio perché porterebbe alla fine del genere umano.*

Ma quante cose sono accadute per calcoli sbagliati? ...

Il disarmo, se accettato da tutti i popoli, può essere il presupposto per arrivare ad una pace duratura: o si capisce questo, o l'umanità sarà destinata all'autodistruzione.

Solamente ora, dopo questa drammatica premessa che non tenta di spaventare, ma di far capire la tremenda realtà che stiamo vivendo e che solo la cecità dei contemporanei o l'indifferenza dei pazzi può misconoscere e continuare a sopportare passivamente, posso iniziare la trattazione del tema sull'amicizia.

Ho detto: « Solamente ora » perché è su questo quadro storico, variabile, errato, fantasioso fin che volete, che, per me, i rapporti umani *debbono essere impostati, cioè non su una base che rievochi gli anni Mille, dove tutto era visto in senso fatalisticamente catastrofico, ma su una base nella quale il* principio dell'inerzia *potrebbe diventare la legge dello sviluppo storico.*

Questo nuovo tipo di rapporti umani deve avere come fine la pace e come mezzo l'amicizia, amicizia che, quindi, diventa il ponte d'oro per legare il passato con il futuro, quel filo che unisce le vecchie con le nuove generazioni.

Ma che cosa significa « amicizia? ».

*Non sono io quello che ha risposte definitive, o formule magiche da propugnarvi; io posso semplicemente compiere un atto di testimonianza della mia esperienza, ricordando come l'*amicizia è quell'espressione di amore che ti arricchisce con il semplice scambio di idee, di esperienze, che ti fa vincere la solitudine e l'isolamento e t'inserisce in un contesto dove la tua intimità si socializza, dove il tuo io è posto di fronte ad altri io e teso al superamento del proprio egoismo.

Chi di noi non ha osservato come i bambini, bianchi o neri, d'Asia o d'Europa, del nord o del sud, con estrema facilità fraternizzano, creando amicizie elementari, collaborando senza alcuna fatica nei loro piccoli grandi problemi di gioco? Mi si dirà: sono bambini. È vero! Ma io penso che noi abbiamo proprio bisogno di farci in un certo senso « piccoli » (è la parola di Cristo); abbiamo cioè bisogno di liberarci del nostro egoismo, che in mille modi ci condanna a fare del nostro mondo, non *un giardino o un'aiuola fiorita, ma una giungla, anche se di cemento o di asfalto.*

Perciò, nell'applicazione concreta dell'amore verso il prossimo, sono contenute tutte le premesse che l'amicizia rende sentitamente esplicite e che portano l'uomo a realizzarsi nella sua pienezza di persona in senso fisico, spirituale e sociale.

Ma non si può parlare di amicizia senza ricordare il Vangelo, ed in particolare modo quello di Giovanni quando Gesù definisce « con amicizia » i rapporti con i suoi discepoli dicendo:

« Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone, ma vi ho chiamato amici perché tutto ciò che ho udito dal Padre, l'ho fatto conoscere a voi ».

Qui è sottolineata una caratteristica dell'amicizia: la condivisione dei pensieri intimi; *infatti le segrete conoscenze possedute da Gesù, apprese dal Padre, non se le è riservate, ma le ha donate tutte, creando così attorno a sé un nuovo clima, un clima in cui l'amicizia può realmente nascere e svilupparsi.*

Però, anche nel caso particolare di quelle amicizie privilegiate che Gesù ebbe, come quella con san Giovanni, bisogna dire: che non hanno nociuto all'amore che egli portava per tutti; *infatti Cristo non ha amato di meno gli altri discepoli, ma ci ha insegnato come l'amicizia può comportare il pericolo di chiudere il proprio cuore ad altri e di sviluppare l'affetto in modo troppo esclusivo,* e soltanto l'appartenenza al Padre rende l'uomo capace di aprire maggiormente il cuore agli altri in rapporti d'amicizia.

In conclusione, anche se i tempi ed i problemi sono cambiati, e cambiati in modo drammatico, il nostro compito è quello di sensibilizzare prima noi stessi e poi, con il nostro esempio, quelli che ci circondano, per un nuovo tipo di rapporti, per attuare quella promozione umana che tende a realizzare l'uomo nella sua pienezza.

CLAUDIO BOAZZELLI

KAROL WOJTYLA
in Polonia
EXALLIEVO ANCHE LUI?


CUDOWNY OBRAZ M.B.JASNOGÓRSKIEJ

A leggere alcune pagine di ricordi di don Michele Szafarski — un sacerdote salesiano, ora responsabile della pastorale degli adulti nella ispettoria di Cracovia — possiamo dire che la nostra presidenza confederale avrebbe buone ragioni per dare la tessera numero uno di exallievo a Papa Giovanni Paolo II.

Infuriava già la seconda guerra mondiale e Karol Wojtyla, ventenne, studente e, poi, lavoratore a Cracovia, viveva nell'ambito della parrocchia salesiana di S. Stanislao Kostka. Come parrocchiano frequentava, fra l'altro, un'associazione, la confraternita del « vivo rosario », che aveva per animatore spirituale un degno figlio di don Bosco, don Vincenzo Zeleski, e teneva le sue riunioni nella casa di un certo Giovanni Tyranowski, modesto sarto ma intelligente e generoso laico, votato all'apostolato.

Racconta il nostro don Michele: « Wojtyla, più anziano di noi, voleva che ci rivolgessimo sempre a lui con il nome confidenziale di Karol. Lo si vedeva, sempre, raccolto e serio, ma nonostante ciò, era pronto a prestare qualche motivo di sana allegria. Io sono stato lo zelatore fra quanti, in quel tempo, prendevano pare alle riunioni. Non pochi di essi si sono fatti, poi, sacerdoti: quattro salesiani, uno benedettino, altri diocesani o di diverse congregazioni. Durante le nostre frequenti visite nella casa di Tyranowski, Carlo Wojtyla ci leggeva brani scelti delle opere di San Giovanni della Croce. In particolare, ci edificava con il suo comportamento in chiesa, dove quotidianamente presenziava alla S. Messa, prima di recarsi al lavoro forzato, durante il periodo di occupazione hitleriana, seguendo la celebrazione con il messalino.

Lo osservavamo, spesso, inginocchiato davanti all'altare dell'Ausiliatrice mentre recitava il rosario.

Ormai già vescovo e cardinale, egli ricordava che, proprio frequentando la nostra chiesa, aveva ricevuto e confermato la grazia nella sua vocazione sacerdotale. Alcuni anni fa, nel corso della visita canonica presso quella nostra parrocchia, ringraziò, nella sua predica, tutta la comunità locale dell'aiuto prestatogli per realizzare la sua vocazione. Aggiunse, pure, che, mentre i suoi genitori gli avevano insegnato la devozione a Gesù, i salesiani lo avevano avviato a quella a Maria Santissima ».

Don Szafarski continuando ricorda: « La prima Messa da lui celebrata nella nostra parrocchia risale all'anno 1946, quando anch'io incominciavo a portare a compimento la mia vocazione sacerdotale e salesiana nel noviziato di Kopiec, vicino a Czestochowa. Quando dopo molti anni, incontrai l'Arcivescovo Wojtyla nel Santuario della Regina della Polonia, cioè a Czestochowa, durante il pellegrinaggio dei liceisti della parrocchia salesiana di Twardogòra, egli, venuto a sapere che c'era un gruppo di giovani venuti per ringraziare la Madonna nel successo degli esami di maturità, si associò immediatamente a loro, conversando amichevolmente per lungo tempo.

Ai miei auguri e saluti, nell'occasione di varie feste e ricorrenze, egli sempre rispondeva ricordando la figura dell'indimenticabile Giovanni Tyranowski e le nostre riunioni nella casa di questi, riunioni tanto care ed importanti per il nostro futuro ».

Questi brevi appunti, specialmente se ricollegati ad alcuni recenti episodi (l'accoglienza amorevole fatta dal Papa al Consiglio superiore della Congregazione, la cena di lavoro con alcuni salesiani della parrocchia romana del Testaccio, da Lui visitata il 14 gennaio c.a.) ci dicono molto sulla « salesianità mariana » del papa Giovanni Paolo II.

M. S.

GIOVANNI PAOLO II
a S. Maria Liberatrice di Roma-Testaccio

Quasi improvvisa è stata la visita che Giovanni Paolo II, nella sua qualifica e mansione di Vescovo di Roma, nel pomeriggio di domenica 14 gennaio, ha compiuto alla Parrocchia romana di S. Maria Liberatrice, nel quartiere di Testaccio, ufficiata, fin dall'inizio del secolo, dai salesiani di don Bosco.

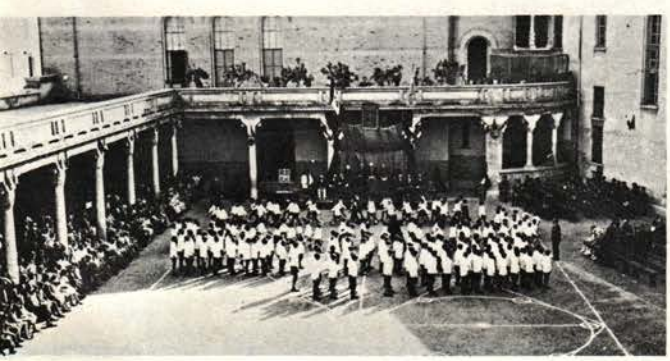
Al Papa, accolto dal più grande immaginabile entusiasmo dei fedeli, espresso, specialmente, attraverso la partecipazione delle mamme e dei bambini, sono state riservate le accoglienze devote e fervidissime dei salesiani rappresentati dai consiglieri generali don Raineri e don Fiora, dall'ispettore don De Bonis, dal parroco don De Portu, dal direttore della casa don Leone e da tutti i religiosi ed i componenti il consiglio parrocchiale.

Il Papa, che era accompagnato dal cardinale Vicario Ugo Poletti, ha rivolto al folto gruppo di fedeli queste parole:

La vostra parrocchia, cari Fratelli e Sorelle, è dedicata a Santa Maria Liberatrice: *dall'alto dell'altare maggiore sorride la sua immagine, frammento di un antichissimo affresco, che apparteneva alla Chiesa di « Santa Maria Liberatrice al Foro Romano », di cui si hanno notizie fin dal XII secolo.*

Tale titolo, col quale voi invocate qui la Vergine Santissima, è molto significativo: l'uomo apprezza molto la libertà; *ma allo stesso tempo spesso non sa usufruirne;* ne usufruisce male. *Spesso l'uso distorto della libertà fa sì che* l'uomo la perda; cessa di essere libero.

Il cortile del Testaccio



Il Cristo *ci insegna il buono e* perfetto uso della libertà. *Di ciò era consapevole in modo particolare san Paolo, quando scriveva ai Galati:* « Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi » (Gal. *5, 1*).

La Madre di Cristo collabora col suo Figlio in questa grande opera che Egli vuol compiere in ognuno di noi. E lo fa in modo materno, e con un amore tale, che solo la madre lo può esprimere.

Cari Fratelli e Sorelle!
Affidiamo la nostra libertà a Maria. *Lei ci aiuterà a scoprire quel vero bene, che la libertà contiene.*

Lei ci aiuterà a fare il migliore uso della libertà; Lei *che* « libera », *così come fa ogni madre. Sappiamo bene che spesso la stessa consapevolezza che c'è Lei che sente tutto quello che ha la forza di imbarazzarci, di avvilirci, di umiliarci, solleva i grandi pesi dal nostro cuore.*

Talvolta basta una sua parola, un suo sguardo, un suo sorriso.

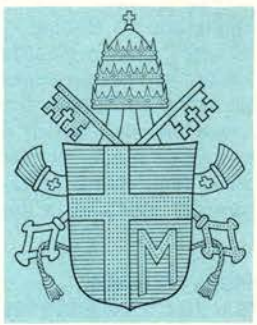
Ella « libera » con bontà, *in modo materno.*

All'uomo, caduto nel più profondo ed « avviluppato » dai molti lacci, occorre questa sicurezza che c'è Qualcuno che pensa a lui come al proprio figlio; Qualcuno di fronte a cui egli non ha perso il suo valore.

È Madre che « libera » mediante l'amore.

Ti supplico, Madre di Dio, Patrona di questa parrocchia: A tutti i tuoi figli ed alle tue figlie mostrati Liberarice.

Santa Maria Liberatrice, prega per noi!



Nei momenti dell'accoglienza del Santo Padre nel cortile dell'Istituto, è stata letta da un bambino la seguente poesia composta dal parrocchiano Armando Marchetti in particolare gergo « Testaccino »:

Vita a Giovanni Paolo seconno!
Oggi li parrocchiani de Testaccio
se so' affollati, in amoroso abbraccio,
attorno a Pietro, er Vescovo der Monno,
venuto da un Paese assai lontano
e che fa er Papa mejo d'un romano.

Ner nome de Maria Libberatrice
convinti, dichiaramo avanti a Cristo
che un Papa come Lui non s'è mai visto:
abbraccica le folle, benedice ...
Speramo che je manni forza nôva
La Vergine Maria de Czestochowa.

E grazzie, Santità, li Testaccini
serberanno er ricordo de 'st'incontro
co' 'na felicità senza riscontro
da riverza' su fiji e nipotini;
ma so' sfacciati e pronti a chiede' venia,
s'osano di' in polacco: Dovizenia!
(Arrivederci).

Armando Marchetti

MOMENTI DI FRATERNITÀ SALESIANA

IL NOSTRO PRESIDENTE AL GIUBILEO DELL'OPERA SALESIANA A MALTA

L'opera salesiana a Malta ha celebrato i suoi 75 anni di vita alla presenza del rettor maggiore. La settimana precedente (25-26 novembre 1978) gli exallievi delle tre unioni maltesi hanno tenuto il loro 1° congresso nazionale ed hanno chiamato a presiederlo il nostro presidente avv. Ciancio, anche nella sua veste di rappresentante, nella confederazione mondiale, del VI Gruppo (Europa e Medio Oriente). L'incontro con gli exallievi maltesi è stato fecondo di bene e cordialissimo. Essi vivono in pieno lo spirito di don Bosco (quelli di Gozo, andati via i salesiani, ne continuano l'opera nell'oratorio), si sentono idealmente legati all'Italia, auspicano che il progettato gemellaggio con la Sicilia si realizzi al più presto. Con l'occasione, l'avv. Ciancio ha visitato le case salesiane dell'Isola, intrattenendosi, in particolare, nel collegio di Dinghi, dove ha avuto modo di parlare ai ragazzi degli ultimi corsi, tra i quali parecchi studiano la lingua italiana.



Il nostro presidente tra gli studenti maltesi del Collegio di Dingli (27-11-78);
Sotto: l'avv. Ciancio al termine delle gare sportive dei « Gex » maltesi consegna una coppa ai vincitori (25-11-78)

FESTA GRANDE TRA GLI EXALLIEVI SVIZZERI

Sono stati conferiti al delegato nazionale don Enrico Morganti il Distintivo d'Oro con placca della confederazione mondiale ed al prof. Giuseppe Castelli, anima del movimento exallievi in Svizzera e tesoriere confederale, le insegne di commendatore dell'Ordine Pontificio di S. Gregorio Magno.

Felicitazioni vivissime da parte della federazione italiana.



SPECIALE DIRIGENTI
"VOCI FRATERNE" 1979

Questo inserto è riservato ai dirigenti, comparirà in ogni numero, va conservato a parte a cura delle segreterie, ad ogni livello

Le trentamila copie di « Voci Fraterne » che ogni due mesi sciamano per l'Italia, e anche all'estero, hanno dei lettori attenti o superficiali, critici o bonaccioni, soddisfatti o decisamente in atteggiamento di rigetto: si tratta, per lo più, di destinatari passivi, peraltro degni di tutto rispetto da parte del comitato ristretto che realizza la rivista.

Si può dire lo stesso di quelle centinaia di amici che, trovandosi al vertice delle federazioni ispettoriali o delle unioni, per designazione della base e per generosa accettazione, hanno — solidalmente con la presidenza nazionale — la responsabilità, l'ansia e la gioia di « servire » e guidare l'associazione? No, certamente, se è vero, com'è vero, che « Voci Fraterne » è l'organo di stampa della federazione (art. 58 del Regolamento).

Per esigenze pratiche, si è costretti a concentrare nelle mani di pochi — il comitato di direzione e i responsabili delle rubriche fisse — la gestione della rivista; ma è chiaro che tutti i dirigenti centrali e periferici debbono considerarsi, in qualche modo, coinvolti e cointeressati in questo non facile né lieve compito, se si vuole che « Voci Fraterne » sia strumento e specchio della vitalità della federazione, irradiandone lo spirito, le attese e i programmi, capillarmente, con dignità e successo.

* * *

« Voci Fraterne » 1979 desidera presentarsi con un volto nuovo, con una rinnovata direzione, con un programma che vuol tener conto della duplice logica funzione della rivista di formare ed informare, seguendo le linee programmatiche che la federazione si è date al consiglio nazionale di settembre 1978, con un'assoluta fedeltà allo spirito salesiano.

Queste novità postulano dai lettori un'attenzione critica e costruttiva e nei dirigenti periferici particolari iniziative, per esempio la promozione di incontri, tra amici e ... nemici di « Voci Fraterne », nei quali, esaminando i primi numeri del '79, pagina per pagina, si arrivi alla formulazione di giudizi e suggerimenti che concorrano a migliorare la rivista e a farla gradire alla maggior parte degli exallievi (non ci illudiamo che si possa accontentare tutti).

Queste novità consigliano, anche, un attento e amorevole sguardo al passato della rivista. « Voci Fraterne » ha 60 anni di vita, un bel primato; il che vuol dire 60 anni di fedeltà a don Bosco e di laboriosa dedizione da parte di quanti della rivista hanno portato la responsabilità: citiamo uno per tutti, don Umberto Bastasi e ricordiamo doverosamente don Arcadio Vacalebre, il quale ha lasciato alcuni mesi fa, con la missione di delegato nazionale, anche la direzione di « Voci Fraterne » e lo ha fatto con quella delicatezza che ancora oggi è di moda forse soltanto nel mondo dei consacrati a Dio. Una delicatezza che, in qualche modo, ha condizionato anche noi dirigenti laici, impedendoci gesti clamorosi di riconoscimento e di riconoscenza, che certamente don Arcadio meritava.

Lo scarso spazio a disposizione c'impedisce di analizzare che cosa ha rappresentato, in questi ultimi tre lustri , « Voci Fraterne » per don Vacalebre e don Vacalebre per « Voci Fraterne ». Basti ricordare che in questo lasso di tempo, fra Concilio e Congresso del Centenario, il Movimento exallievi ha preso coscienza delle sue responsabilità e si è aperto all'apostolato. Fra i due Capitoli, speciale e XXI, della congregazione si è affermata la dottrina della famiglia salesiana; mentre la Federazione si è, con crescente impegno aperta ai giovani, ai lavoratori e al lavoro in campo sociopolitico. Di tutte queste trasformazioni « Voci Fraterne » è stata lo specchio sensibile e l'elemento catalizzatore, il che vuol dire che don Vacalebre di esse fu precursore e interprete, protagonista e assertore. Alla luce di queste brevi riflessioni appare evidente che le novità, di cui sopra si parlava, sono « relative » e non toccano l'essenza del nostro associazionismo, le cui linee restano quelle condivise e portate avanti da don Arcadio, quelle per cui si è battutto e ha lavorato sodo e per cui merita la riconoscenza di tutta la Federazione e il nostro rinnovato affettuoso ricordo.

NICOLA CIANCIO

Seguendo un ciclo, adottato ormai tradizionalmente in quasi tutta la federazione, quest'anno spetta di norma alle unioni di rinnovare i propri consigli direttivi.

Le presidenze ispettoriali sono invitate ad interessarsi del problema, affinché tutte le unioni provvedano tempestivamente ad assolvere questa importante incombenza.

LA NOTA DEL TESORIERE NAZIONALE

Ho iniziato a farlo con la corrispondenza ed ora approfitto volentieri di questo spazio per intrecciare un fraterno dialogo con quanti, nelle Unioni, curano la parte amministrativa e finanziaria dell'associazione. Anche la « nostra » unità di intenti e di metodi ed il nostro operare in concordia sono fattori non trascurabili di progresso della federazione nazionale.

Nessuna meraviglia che l'aumento della quota sociale per il 1979 abbia scioccato qualcuno, che, forse, ancora considera la nostra organizzazione a livello di ... sfere celesti. Vi invito a dare maggiore considerazione ai suggerimenti del consiglio nazionale (cfr. deliberazione n. 3), circa la « personalizzazione » della quota associativa, in sede di unione, e il ricorso, oltre che al tesseramento vero e proprio, anche ad altre utili iniziative (lotterie, recite, bar, ecc.), per incrementare gli introiti di cassa ed avere, così, la possibilità di concedere integrazioni e conguagli a favore dei « Gex » e di qualche amico che versi nel bisogno.

Qualche Unione aveva già fatto il tesseramento per il 1979, prima di conoscere l'aumento desiderato dal consiglio nazionale e trova difficoltà a recuperare la differenza tra vecchia e nuova quota. Comprendiamo la situazione e non facciamo insistenze antipatiche.

Ciò non toglie che, in quelle Unioni, qualche tentativo di recupero possa essere compiuto, presso gli associati o con iniziative collaterali, come quelle sopra ricordate, al fine di venire incontro, sia pure parzialmente, alle necessità del centro nazionale.

Qualcuno, ancora, ci scrive parlando di « abbonamenti » a « Voci Fraterne ». Questo nostro periodico non ha abbonati. Esso viene inviato a chi è in regola con il versamento della quota sociale annuale.

Sembra un giuoco di parole ed, invece, c'è dietro una impostazione di fondo, ricca di significati e di valori, non solo organizzativi, ma, anzi, spirituali.

Il Tesoriere Nazionale
GENNARO JANNIELLO

SITUAZIONE TESSERAMENTO AL 31 GENNAIO 1979
(confronto 1977-1978)

Federazioni Ispettoriali		1977	1978
I	Adriatica	1.523	1.616
II	Calabra	190	91
III	Campana	514	690
IV	Centrale	1.133	1.193
V	Emiliana	1.242	1.206
VI	Laziale	1.368	1.384
VII	Ligure	1.068	1.213
VIII	Lombarda	2.113	2.076
IX	Novarese-Alessandrina	1.068	1.688
X	Pugliese Lucana	965	1.011
XI	Sarda	332	238
XII	Sicula	1.541	1.542
XIII	Subalpina	3.376	4.257
XIV	Toscana	755	675
XV	Veneta San Marco	1.080	1.486
XVI	Veneta San Zeno	921	983
	Totali	19.189	21.349

I presidenti delle unioni sono vivamente pre
di prendere atto che la quota sociale per
no 1978-79 è di Lire 3.000 (tremila) (cfr. Risolu
ni del 20° consiglio nazionale), perché si rego
di conseguenza nel programmare il finanziam
delle unioni e per il tesseramento.



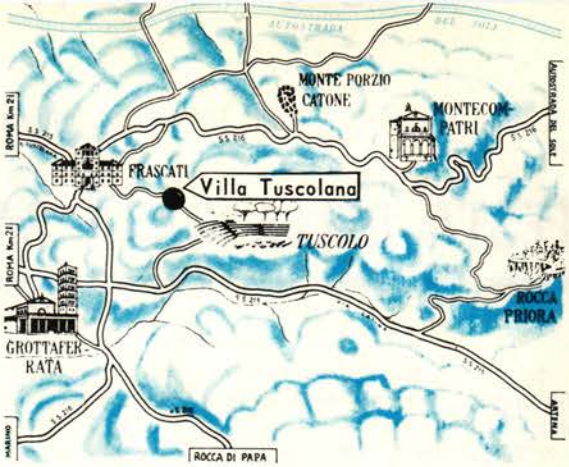


L'Annuario, pubblicato nel precedente numero della rivista, al
giornato come segue:

Consiglieri cooptati: Della Porta Giovanni, per i problemi de
smondi Giorgio, in rappresentanza degli exallievi lavoratori;
cello, per i problemi europeistici.

CORSO FORMATIVO DIRIGENTI

Frascati, « Villa Tuscolana », 23-25 marzo 1979



Programma di massima

VENERDÌ 23 MARZO (dopo cena)
I Meditazione: **Lo spirito di don Bosco, oggi**

SABATO 24 MARZO
S. Messa - II Meditazione:
Il metodo educativo di don Bosco
1ª Lezione: **La teologia del laicato nel Concilio Vaticano II** - Dibattito
2ª Lezione: **La famiglia salesiana** - Dibattito
Pranzo e riposo
3ª Lezione: **Essenza dell'Associazione** - Dibattito - Lavori di gruppo
Dopo cena: incontro di fraternità e preghiere della sera

DOMENICA 25 MARZO
Tavola rotonda: L'organizzazione internazionale e nazionale; Le attività della federazione nazionale; « Voci Fraterne »
Conclusioni - Concelebrazione eucaristica
III Meditazione: **La pietà mariana di don Bosco**
Pranzo d'addio

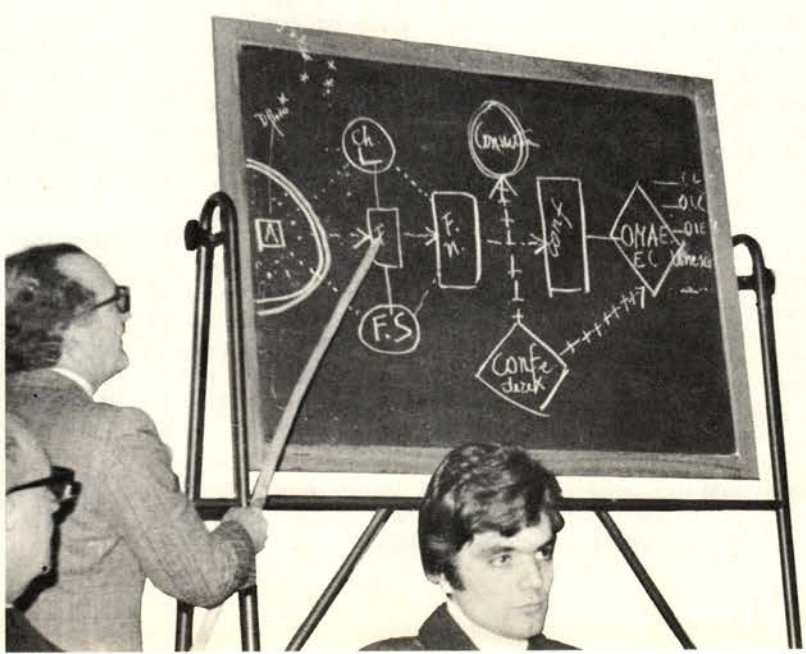
NOTE LOGISTICHE

1. I corsisti sono attesi a Roma nel **pomeriggio di venerdì 23 marzo.**
Un pullman partirà per « Villa Tuscolana » dal S. Cuore (via Marsala, a fianco della Stazione Termini), alle ore 18 precise. Chi arrivasse direttamente a Frascati, per ferrovia o corriera, telefoni a « Villa Tuscolana » (che è a circa tre chilometri fuori della città, verso il Tuscolo) Tel. 94.22.510 - e sarà prelevato. Lo stesso pullman trasporterà i corsisti alla Stazione Termini **dopo il pranzo della domenica 25, entro le ore 15.**

2. La diaria, per i tre giorni di permanenza a « Villa Tuscolana », è di Lire 25.000.

3. I dirigenti periferici sono seriamente impegnati a promuovere e favorire la partecipazione di amici, giovani e meno giovani, che siano intenzionati a seguire il corso con spirito di sacrificio, con diligenza e interesse ed a mettersi, successivamente, a disposizione delle unioni per dare, con generosità, il meglio di se stessi.

4. Le **prenotazioni** debbono essere fatte **presso le presidenze ispettoriali,** le quali sono, in definitiva, le responsabili della scelta dei partecipanti. Le stesse presidenze comunicheranno al centro nazionale, anche per telefono, **entro la fine di febbraio,** i dati relativi ai partecipanti.



il convegno annuale

FESTA DELLA CASA SALESIANA

Si sta arrivando alla soglia della grande stagione dei Convegni annuali *delle singole unioni e ciò costituisce un invito ad un serio esame di coscienza su questa manifestazione-chiave della nostra vita associativa, trattandosi di una delle più valide.*

Infatti, è attuata dalla stragrande maggioranza delle unioni e degli stessi gruppi; raccoglie, in genere, le adesioni e la presenza del maggior numero di associati; provoca il ritorno di « qualche amico che mai si era fatto vedere in passato ». Ogni unione non tralasci di inviare l'invito al convegno a tutti gli exallievi di cui conserva il nome nello schedario!

Ne consegue:

1. Il convegno annuale, essendo occasione per il ritorno di tanti exallievi, deve essere la « festa » per eccellenza della casa salesiana. Questa festa la paragonerei a quella che gli agricoltori facevano, un tempo, sulle aie il giorno della trebbiatura (dalle spighe dorate ai turgidi sacchi di grano. Che gioia!).

I salesiani si convincano che il convegno annuale non riguarda soltanto il delegato o, al massimo, il direttore, ma tutti i confratelli della Casa. Direi che debba interessare, soprattutto, i neo-sacerdoti ed i chierici, per i quali la « testimonianza » degli exallievi che ritornano può rappresentare un serio incoraggiamento a persistere e perfezionarsi nella vocazione. E deve interessare anche gli allievi di oggi, per i quali il ritorno degli exallievi può assumere un inestimabile valore pedagogico. Si trovi, perciò, la maniera di far partecipare i ragazzi, almeno gli allievi degli ultimi corsi, a tutta o a buona parte della manifestazione, avendo il coraggio di interrompere, una volta tanto, l'irrefrenabile esodo festivo dalle case.

2. Il convegno annuale, proprio perché più di ogni altra iniziativa dell'unione è aperto a tutti gli exallievi, associati o no, deve svolgersi con oculata dosatura, tra esigenze associative e clima da « filo d'oro ». Se si riducesse ad uno scambio di effusioni e di ricordanze, sia pur con l'intermezzo di una Messa, concluso con un buon pranzetto, sarebbe una occasione sprecata, quasi un'offesa alla Provvidenza. Se si esaurisse in una fredda manifestazione asociativa (rigido blocco all'ingresso per estorcere la quota — tessera e pranzo —; assemblea dei soci, magari per litigare fra l'ala sinistra e l'ala destra, o per contestare questo o quel salesiano ...) sarebbe ancora peggio.

Questa dosatura non si ottiene con l'improvvisazione, ma è frutto di previggente preparazione. Il convegno, cioè, va studiato e programmato nei minimi particolari in una tempestiva adunanza del consiglio di presidenza, presente, in quanto possibile, il direttore della casa.

3. Presupposti inderogabili della riuscita del convegno sono il calore umano e la concretezza di chi lo dirige (il presidente dell'unione) nonché l'atmosfera di fraternità e di entusiasmo che occorre saper suscitare. Così, per esempio, sta al presidente che nel convegno non manchi l'assemblea degli interventi, e che questa sia ricca di contenuti e di interesse, con riguardo alla sua breve relazione consuntiva e preventiva (anche finanziaria). Segua a questa relazione, come ormai sta diventando consuetudine, un « breve » intervento, affidato a persona competente, sul tema più attuale ed interessante del momento in campo salesiano ed ecclesiale o della famiglia salesiana. Dopo di che si apra la discussione, a cui è bene partecipino molti amici, a commento ed integrazione delle cose prima esposte.

Se tutto questo è svolto bene (orologio alla mano!), in spirito di gioiosa fraternità (« Giù dai colli » sanno cantarlo anche gli stonati), la riunione non solo viene tollerata, ma dà buoni frutti. Ci sarà, perfino, qualcuno, ritornato all'ovile magari dopo molti anni, che farà la felice scoperta della esistenza della Federazione Italiana exallievi (cioè di una grande famiglia, dalle Alpi alla Sicilia, di una reale forza morale ed organizzativa), anzi, anche quella della esistenza della Confederazione mondiale, e si convincerà che, dopo tutto, quella quota di tesseramento vale la pena di tirarla fuori.

4. Quanto all'atmosfera di entusiasmo, che deve caratterizzare i nostri convegni, si può dire che essa ha tre momenti magici:

All'atto dell'accoglienza. — *Il delegato, i superiori antichi (sollecitati ad intervenire anche da località distanti), i dirigenti dell'unione si prodighino per accogliere i partecipanti, all'ingresso della casa, con calore e festosità.*

Nell'azione liturgica. — *In quell'incontro intorno all'altare, nella cappella dove, ragazzi, imparammo a pregare dove, forse, qualcuno riscoprirà, dopo magari lunghi anni, proprio in quest'occasione, il segreto dell'amore di Dio. Concelibrino, attorno al superiore, antichi e nuovi maestri; il delegato diriga le preghiere, perché siano veramente corali; si canti, con o senza l'ausilio dei cori di ragazzi, perché il cantare è nello stile della letizia salesiana.*

Nell'agape fraterna. — *Continuiamo a chiamare così l'incontro dei convenuti alla mensa (teniamoci buoni gli economi delle case e, dopo il pasto, andiamo a ringraziare le suore o i cuochi in cucina ...), anche se i Gex sorridono!*

Per concludere: un'ultima raccomandazione. La presidenza delle Unioni non trascurino di segnalare, in tempo, la data ed il programma del convegno annuale al centro nazionale, ma, in primo luogo, alle federazioni ispettoriali (specie nelle persone dei rev. ispettori) e poi di inviare alla redazione di questo nostro periodico nazionale chiare fotografie e brevi relazioni.

N. C.

UNA EXALLIEVA F.M.A. AL GOVERNO

La federazione italiana esprime anche i suoi sentimenti di viva ammirazione per l'on. dott. Ines Boffardi, exallieva delle FMA, recentemente assunta all'incarico di Sottosegretario per i Problemi della donna.

UNA INIZIATIVA GRADITISSIMA: DISTINTIVO PER 25 E 50 ANNI DI FEDELTÀ SALESIANA

È stata lanciata durante il 3° Eurobosco, che si è tenuto a Madrid nel settembre 1978. Essa è stata accolta entusiasticamente.

La giunta confederale ha fatto coniare due distintivi, assai ben riusciti, i quali riportano il distintivo ufficiale degli exallievi circondato con le seguenti parole:

Per il primo: « Fidelitatis signum per XXV annos ».

Per il secondo: « Fidelitatis signum per 50 annos ».

Gli exallievi che hanno compiuto 25 o 50 anni, da quando lasciarono la casa salesiana, dove ricevettero la loro formazione, e che rimasero fedeli ai principi appresi alla scuola di quel don Bosco, il quale voleva che i « suoi figliuoli » si facessero onore nel mondo, dimostrando di essere, in pari tempo, « onesti cittadini ed ottimi cristiani », possono fregiarsi del distintivo istituito dalla giunta confederale, recante la scritta « Fidelitatis signum » con la precisazione di 25 o 50 anni, come sopra specificato.

V CONGRESSO LATINO-AMERICANO

Mentre questo numero di « Voci Fraterne » è in corso di stampa, gli exallievi dell'America Latina stanno svolgendo nella città di Panama il loro V Congresso internazionale regionale, presenti, in rappresentanza della nostra Federazione, il Delegato nazionale Don A. M. Boldetti ed il Prof. Francesco Brugnaro.



Centenario del collegio "Manfredini" di Este

L'eco felice delle celebrazioni del centenario si è ripercosso nella sede della nostra federazione, in Roma, il 10 novembre 1978, quando un folto gruppo di exallievi, con rispettivi familiari, è venuto a Roma per offrire in omaggio al rettor maggiore il prezioso numero unico uscito nell'occasione dei festeggiamenti svolti, in Este, con la partecipazione del rettore vicario don Gaetano Scrivo, nei giorni 31 settembre-1° ottobre 1978.

Nelle foto: due angoli del graditissimo gruppo mentre il prof. Francesco Brugnaro presenta un esemplare dello stesso documento giubilare.





Nella foto: Don Villa, ultimo a destra, tra i « maturi » del 1931 tornati a Villa Sora 40 anni dopo

DON ANTONIO VILLA

Un degno figlio di don Bosco, colto dalla morte lontano da Frascati « Villa Sora » e dai suoi innumerevoli exallievi (anche dei suoi primi anni di insegnamento impartito presso il collegio Manfredini di Este), che pochi mesi prima si erano stretti intorno a Lui per festeggiare il suo cinquantesimo di sacerdozio.

Altri ricorderanno di don Villa la sua genuina salesianità, il suo prestigio di docente nel liceo « Villa Sora », la sua genialità matematica. A noi il dovere gioioso di ricordare il suo sincero, costante, fraterno amore verso gli exallievi, in una attività pluridecennale di delegato dell'unione di quell'istituto. Egli ci seguì nella vita e nelle affermazioni professionali, ci raggiunse nelle varie città, volle conoscere e trattare con le nostre famiglie, ci tenne vivi nella sua memoria, fra schedari e fotografie, fu tutto per l'associazione, anche quando le forze declinarono e la voce si affievolì.

Mentre gli exallievi villasoriani ne piangono la scomparsa, la federazione italiana, riconoscendo in don Antonio Villa uno dei più fedeli e convinti assertori del Movimento, Lo addita ad esempio a tutti i salesiani che intuiscono come non basti seminare, ma occorra, anche, restare nei campi del lavoro per raccogliere.

N. C.

DOTT. ARTURO RINALDI

Come non ricordare, a dieci anni dalla morte, questo incomparabile amico, alla cui coraggiosa e tenace iniziativa si deve l'Opera salesiana di Salerno? Alunno, per sette anni, nell'Ospizio del S. Cuore in Roma, aveva accarezzato il sogno di entrare nella congregazione. Il Signore volle che lo realizzasse, indirettamente, nella sua missione di medico, nella sua attività di dirigente di Azione Cattolica, nel suo zelo di exallievo, sempre affezionato a don Bosco. Perseguì tenacemente, per circa vent'anni, il proposito di avere i salesiani nella sua Salerno, città di studi strapopolata da giovani, mai vinto dagli ostacoli che egli incontrò nella città e nella stessa congregazione.

Ora, come si sa, l'opera salesiana a Salerno, nella popolosa zona del Carmine, è una bella e feconda realtà. Su di esse vigila, con Maria Ausiliatrice e don Bosco, anche lo spirito nobilissimo di Arturo Rinaldi, distintivo d'oro « ad honorem » della nostra Federazione. (Da alcuni appunti lasciati dall'indimenticabile salesiano **don Evaristo Marcoaldi**).

RICONOSCENZA

DOTT. GIAMBATTISTA MORSIANI

Si è spento serenamente il 4 dicembre 1978 a Roma, dove si era recato per sbrigare pratiche relative alla sua carica di presidente provinciale dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi, a poca distanza da S. Pietro, Lui che amava tanto il Papa.

Educato nell'istituto salesiano di Lugo di Romagna, fu il tipico « laico salesiano nel mondo », voluto da don Bosco. Don Ceresa ci ha scritto confermandoci la sua fervida pietà eucaristica e mariana; altri hanno ricordato la sua multiforme attività politica ed i suoi incarichi amministrativi; noi stessi conosciamo bene il suo generoso servizio in seno alla nostra federazione emiliana, di cui fu prima consigliere e poi presidente.

Una vita affascinante, riassunta in un gesto spontaneo del nostro presidente nazionale, che, mentre si attendeva, fra un gruppo di parenti ed amici, di salesiani ed exallievi, che si componesse la salma benedetta nella bara, volle appuntare sul petto di Giambattista Morsiani il distintivo della nostra federazione, quasi a suggellare, per l'eternità, il patto di amicizia che a Lui ci legò, servendo l'Associazione.



" Non sono un visionario "

Ad un giornalista che lo interroga, **Giovanni Testori,** che, prima a Milano, poi a Roma ed altrove ha letto una sua lunga composizione poetica al titolo « Conversazione con la morte », ispiratagli dalla morte della madre (in ambienti affollati, sopratutto, da giovani commossi ed acclamanti), egli risponde:

« Non sono un visionario quando parlo del ritorno di Dio. Da un po' di tempo io vado molto nelle scuole, mi intrattengo con i giovani, discuto con loro, soprattutto li ascolto. Ebbene; ti posso dire, senza enfasi, in tutta umiltà, che per tanti giovani d'oggi Dio non è più un problema che si impone alle loro coscienze: è una necessità ».

(Il giornalista è Sergio Quinzio, altro scrittore di alta spiritualità, approfondito negli studi biblici. Di entrambi parla Beppe Del Colle, in « Famiglia Cristiana »).

DOTT. CARLO ANDREA BURZI

Anche se per poco tempo egli ha potuto prestare direttamente la sua opera a vantaggio dell'organizzazione degli exallievi, il carissimo Burzi ha lasciato una sua impronta indelebile nel nostro campo, come l'aveva lasciata nell'ambito dell'Azione Cattolica.

Educato alla scuola di don Bosco a Borgo S. Martino ed a Valsalice, laureatosi a Pavia nel 1944, specializzato in tisiologia, egli, specie durante la sua permanenza ad Alessandria, non mancò di prestare la sua disinteressata opera professionale a vantaggio dei salesiani. Negli annuali convegni degli exallievi egli, anche attraverso alla luminosità dei suoi occhi, rifletteva la bellezza della sua anima, mentre, in brevi parole, faceva ben intendere il suo pensiero e gli alti scopi dei suoi impegni. Egli ha saputo e voluto porre a profitto di ogni fratello, con umiltà, non solo la sua scienza, ma anche la sua stessa vita. La nostra federazione Monferrina (ora Novarese-Alessandrina) ha ben tratto giovamento dalle sue mansioni di presidente di unione e di presidente federale. Sotto tale veste prestò la sua preziosa collaborazione a Novara, a Torino, a Roma in incontri di alto livello.

Il 13 maggio 1977 la Madonna di Fatima lo raccolse, maturo per il cielo.

TESTIMONIANZE

Missionari laici

(Da una lettera al presidente da parte del dott. Mario Banti, medico in Indonesia).

Bali, 12 dicembre 1978

... « Riceviamo ora la tua lettera col calendario del nuovo anno, che ci ricorda come passa il tempo. Ricordiamo insieme, Sonya ed io, l'incontro con te a Como, poi l'incontro a Roma, nella riunione del consiglio di presidenza con don Arcadio. Sono passati molti mesi e, per noi, sono trascorsi qui, in Bali ed in Indonesia, in mezzo a questa gente che, ormai, ci considera dei loro ... Ora Sonya sta organizzando una festa per i bambini, che si svolgerà in casa nostra, la vigilia di Natale.

Già! Non ti ho ancora detto che ora abbiamo anche una casa, che Sonya, appassionata di elettricità, sta arricchendo di impianti di luce in ogni locale. Io ho fatto un giardino, prendendo piante dalla foresta e riproducendole. Ora è una meraviglia, per gli indigeni. Stacchiamo i primi caschi di banane e le papaie dalle piante che ho fatte crescere.

In casa, un letto e mobili fatti con casse, ed altri regalati; e poi acqua corrente in tutte le stanze ... in senso verticale, quando piove. E qui, quando piove, fa sul serio!

Ci fanno compagnia tre cani, molto ... affettuosi, i quali, alcune notti or sono, ci hanno avvisato che un serpente stava entrando in casa (è finito nella collezione in formalina). Oltre ai cani, un macaco innamorato di Sonya, un'oca, un piccolo cervo, due pappagalli. **Questa è la nostra isola di felicità**, cioè Bali.

Il nostro lavoro intenso si estende su tutta l'isola. Ora limitato perché, purtroppo, il mezzo di trasporto (una vecchia autoambulanza regalata) si è sfasciato, senza speranza di risurrezione. Quando, in luglio, siamo venuti in Italia, abbiamo lanciato un appello dalla televisione privata di Milano per avere **un aiuto finanziario con cui comprare una jeep** ... ma, purtroppo, non ci è arrivato nulla e, quindi, siamo fermi. A parte questo fatto, debbo dirti che il lavoro ci dà molte soddisfazioni, perché, finalmente, sono tornato a fare il medico, come piaceva a me. Finalmente tocco più corpi che carta carbone e moduli. Sonya è diventata un'ottima infermiera e mi aiuta in occasione dei parti, come se l'avesse sempre fatto; mi tiene ordinate le cartelle e mi organizza il lavoro.

In compenso, questa nostra vita semplice, modesta, fatta di lavoro, senza rimpianto per le comodità lasciate, ci ha dato tanta serenità e vorrei che tu questo lo raccontassi a tutti: siamo diventati poveri e felici.

Perché, caro Ciancio, la organizzazione degli exallievi non si fa promotrice della formazione di un esercito di missionari laici? Noi, qui, lavoriamo a contatto con altri missionari laici: ingegneri, geometri, agrimensori. **Ci vantiamo di essere la prima famiglia missionaria e vorremmo che altri ci imitassero. C'è molto bisogno di missionari laici!**

Non credo che abbia molta importanza sapere sotto quale bandiera si lavora; **l'importante è lavorare per la promozione umana.**

Non abbiamo il tempo di scrivere a tutte le persone che ricordiamo e, quindi, preghiamo te di leggere questa nostra lettera a « tutti gli amici ed exallievi lombardi », che ricordiamo, specie a Chiesa, Ramelli ed altri, di cui, ora, ci sfugge il nome ...

F.ti SONYA e MARIO BANTI
Jalan SULI 74
DENPASAR BALI (Indonesia)

Amici exallievi lombardi, che cosa rispondiamo al dr. Banti? Gliela regaliamo la jeep?

« Voci Fraterne » si sottoscrive con centomila lire.

Lucerne sul candelabro

UN CENTENARIO DA NON DIMENTICARE

Fra le ricorrenze salesiane, da cui sarà caratterizzato il 1979, è opportuno e doveroso, fin d'ora, porre in rilievo quella secolare della nascita di un missionario fra i più degni di memoria.

Esattamente il 17 luglio 1879 nasceva a Faenza (Ravenna), **Vincenzo Cimatti,** che, passando per le mani e per il cuore di don Bosco, doveva diventare il pioniere (in tutti i sensi) delle missioni salesiane in Giappone.

Orfano di padre a tre anni, la Provvidenza disponeva che la mamma, la signora Rosa, lo sollevasse, materialmente, perché egli « vedesse don Bosco », presente a Faenza per l'apertura di quell'oratorio. Era l'incontro che si impresse, indelebilmente, nell'animo di Vincenzino, con il suo « secondo padre », cioè proprio con don Bosco.

Dal 1888 egli seguì i corsi di ginnasio nell'istituto stesso di Faenza. Passò, quindi, al noviziato di Foglizzo, fu, poi, insegnante a Valsalice per le scienze naturali. Ma la vivezza del suo ingegno e la sua tenace volontà gli fecero conseguire anche la laurea in filosofia e pedagogia e, poi, il diploma di composizione musicale presso il Conservatorio di Parma nel 1900.

È ben da ricordare che la sua mamma, vedova in giovane età, aveva generosamente offerto al Signore il figlio e la figlia, lieta del sacrificio e contenta delle preghiere che, per lei, essi avrebbero innalzato a Dio nella loro vita consacrata.

Da preside e direttore dell'Istituto di Valsalice, don Cimatti, dopo varie insistenze, ottenne, a 46 anni di età, nel 1925, di partire missionario per il Giappone. Mijazaki fu la sua prima residenza che lo vide « scolaretto » compitante la lingua giapponese, magari pittoresca, ornamentale, ma non certo facile.

Egli seppe sfruttare bene i suoi talenti musicali per penetrare nel cuore e nell'anima dei giapponesi, non solo, ma anche dei coreani e dei mancesi, aprendo, con le melodie italiane e cristiane, le porte all'avvento della Fede di Gesù.

Nel 1934 fu nominato primo Prefetto Apostolico di Mijazaki.

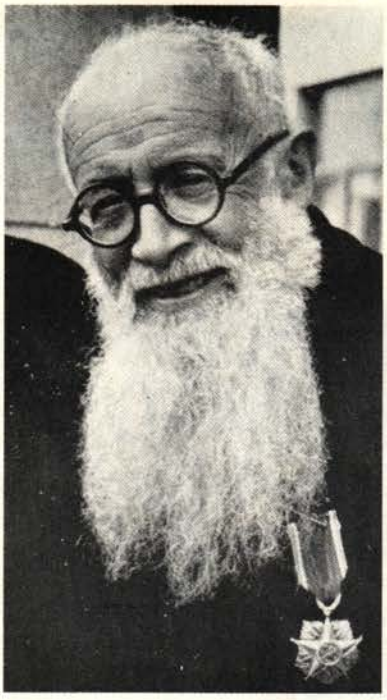
Nel 1937 ispettore, realizzando in sé la figura di don Bosco redivivo nelle terre del Sol Levante.

Superato, non senza pena, il difficile periodo del secondo conflitto mondiale, il 15 agosto 1945 riprese il suo lavoro a Tokio, a Nakassu, Osaka ed, ancora, Mijazaki, nonché nelle missioni della provincia di Oita.

A 70 anni, nel 1949, deposto il fardello di ispettore, egli ritornò, umilmente, al suo lavoro di insegnante, di confessore, di bibliotecario e ... di giardiniere. Sempre infaticabile, egli completò i suoi impegni di perfezionatore di se stesso con una sempre più intensificata vita spirituale.

Nel 1952, a 73 anni, è, ancora una volta, direttore della comunità salesiana di Chofu, casa che fu testimone diretta della sua suprema dedizione ed, insieme, luogo in cui egli trascorse gli anni del suo sacrificio.

Colpito da embolia cerebrale il 23 marzo 1957, don Cimatti (l'irrequieto romagnolo, l'infaticabile



operaio di Cristo) passò ben otto anni costretto a letto, vegliato con somma cura dai confratelli e reso centro di attenzione da tuttti gli estimatori della sua opera nonché dagli innumerevoli amici, anche non cristiani, dei salesiani.

Il 6 ottobre 1965 (due giorni dopo la festività di s. Francesco d'Assisi, sotto la cui luce, quarant'anni prima, egli aveva dato inizio alla sua molteplice opera missionaria) mons. Vincenzo Cimatti celebrava, in gloria di cielo, il suo « dies natalis ».

La sua salma trovò riposo nella cripta della chiesa nello studentato di Chofu.

La sua causa di beatificazione procede secondo il piano di Dio.

Con questa memoria (a distanza di tredici anni da quanto è stato pubblicato in « Voci Fraterne », anno 1966, n. 1, da p. 16 a p. 21, con la firma di Eugenio Valentini) intendiamo assolvere il nostro debito di riconoscenza verso un educatore di primo piano i cui exallievi, in Italia non meno che nelle terre dell'estremo Oriente, nutrono i sentimenti della più filialmente devota ed inestinguibile gratitudine.

L. C.

VITA ASSOCIATIVA



Catania. Due vedute dell'incontro europeistico, mentre parla la signora Maria Romana Catti De Gasperi. Era presente il nostro consigliere nazionale dott. Marcello Palumbo (Foto: Sottile-Catania)



CATANIA
« S. FRANCESCO DI SALES »

Molto opportunamente, in vista delle consultazioni per il parlamento europeo del prossimo giugno, la presidenza dell'unione ha organizzato, fra il 3 ed il 10 dicembre '78, una « settimana europea », con l'intervento del prof. Giuseppe Petrilli e della signora Maria Romana Catti De Gasperi. Lo scopo di sollecitare la più ampia conoscenza delve e di suscitare il più convinto impegno per una Europa cristiana, cole questioni socio-politiche relatisì perseguito, si può pensare sia stato felicemente raggiunto.

TOLMEZZO

Quasi a concludere in bellezza l'anno 1978, i Gex del centro giovanile salesiano si sono dati convegno presso quell'istituto mercoledì 27 dicembre.

Non v'è dubbio che i risultati dell'incontro siano stati in tutto positivi, magari anche con il proposito di mandare qualche buon elemento al « Corso di formazione dirigenti » del marzo p.v. a Frascati « Villa Tuscolana ».

IVREA

Dal mirabile numero di « Casa Paterna » del settembre '78 viene da accogliere la qualifica di « leggendario » applicata al nostro VII Congresso nazionale di Pompei. È da notare che la fonte di tale aggettivo è quella dei Gex dell'istituto, i quali, anche se confortati dal prof. Alfonso Pignalosa, presidente dell'unione di Portici-Bellavista, hanno considerato un « sogno » la gita alla « fatale » isola di Capri.

L'AQUILA

Con ammirevole regolarità ci perviene il mensile della unione, realizzato con arte e con affetto specialmente in occasione del Natale e del nuovo anno. Espressioni augurali, incontro di programmazione europea del CNOSFAP, relazione del consiglio ispettoriale tenuto a Loreto nei giorni 11-12 novembre '78, posta con i lettori, angolo poetico, ... generosità degli amici, ilarità costituiscono i punti di speciale interesse del periodico, al quale auguriamo vita serena, lunga, felice.

ROMA-TESTACCIO

Identico discorso vale anche per « Testaccio Exallievi », il quale, giunto all'anno III - n. 3, sembra volere, di volta in volta più, superare se stesso. Ricordi, previsioni, musa romanesca, programmi per il prossimo « Convegno-Congresso » assicurano vitalità, entusiasmo, non senza spirito di sacrificio.

SCHIO

In veste sempre ricca (anche per ricordare degnamente la visita del presidente nazionale al convegno del 29 ottobre '78) è pervenuto « Concordia », mensile di quella unione. L'eco dell'incontro è quanto mai vivo sia per la riproduzione degli scambi di ringraziamenti fra Ciancio e gli exallievi di Schio, sia per l'ampia relazione del presidente Losavio, sia per le prospettive degli impegni dei giovani e dei meno giovani per l'utilizzazione del tempo libero. Non manca un richiamo all'articolo di A. Montonati comparso in « Voci Fraterne » 9-10 '78 ed il giusto compiacimento per la qualifica di « prestigioso » riconosciuta allo stesso periodo, magari per compiacimenti ... interedazionali. Auguri!

CASTEL DI GODEGO (TV)

Edita regolarmente il suo periodico « don Bosco nella Castellana », in ottima carta patinata, con fotografie ed illustrazioni belle ed entusiasmanti. Particolarmente interessante la rubrica: « La voce Gex », destinata a suscitare il più vivo interesse in chi non sia privo di giovanile generosità e di impegnato interesse. Preziosissima la notizia riguardante l'ordinazione sacerdotale di ben sette exallievi durante l'anno 1978.

TORRE ANNUNZIATA

Al n. 12 del 3° anno è arrivato anche il mensile « Noi ex » dell'unione di Torre Annunziata. Ricchi e svariati gli argomenti trattati, indice di un impegno che merita la conferma del « prestigioso ». Interessante la notizia della programmazione del « cinquantenario », per cui lo stesso mensile sta pubblicando una breve storia dell'opera salesiana locale.

MACERATA

Il notiziario ciclostilato « Don Bosco a Macerata », giunto al suo Anno IX n. 9, è, questa volta, particolarmente folto. Pur comprendendo tutte le attività dell'opera, esso ha un'ampio settore dedicato agli exallievi. Lettera programmatica, invito « provocante » al tesseramento, chiamate rivolte ai Gex, informazioni turistico-sportive, relazioni di pellegrinaggi, programmi di attività religioso-culturali, borsa di studio, ... invito alla lettura del periodico a mezzo di una « caccia agli errori » ... Ad majora!

Milano-S. Ambrogio. Gli exallievi, riuniti in folto convegno, il 12 novembre '78, « un cuor solo ed un'anima sola », nel ricordo del passato, per il progetto di un migliore futuro.



VITA ASSOCIATIVA

ROMA « PIO XI - EXALLIEVI »

Uno stampato pulitissimo ed assai distinto (tanto da apparire un saggio studiatissimo di composizione e di impaginazione, con ricco catalogo di caratteri), arrivato al n. 4 dell'anno II, segue e precede la molteplice attività della multiforme unione. Degna di nota la commossa commemorazione del presidente emerito Alfredo Bernardi, scomparso, per infarto, l'11 novembre '78. Exallievo dal 1934, funzionario della SIAE fino al grado di ispettore, fu uno dei membri più vivi e vivaci dell'unione, che per lunghi anni diresse come presidente, mentre svolgeva mansione di consigliere regionale. Uomo di fede e di azione, ha lasciato un incancellabile ricordo in tutti gli exallievi di Roma e del Lazio.

Si potranno spiegare, un'altra volta, le sigle: Exan, Ragex, Centrex, Gex, di cui strategicamente è ... presidiata la pubblicazione.

BOLOGNA

Gli exallievi dell'oratorio salesiano, con regolarità ammirevole, ci fanno pervenire, ciclostilate, le relazioni dei loro incontri di « Charitas Missionaria ». Oltre che oggetto di grande interesse, tali relazioni costituiscono uno stimolo alla imitazione. Le segnaliamo, in particolare, all'amico Pagliari di Gualdo Tadino, che nutre un vivissimo interesse per l'impegno a pro delle missioni, ed a tutte le unioni, per una dedizione più generosa a tale scopo.

MILANO

L'interessante « Svegliarino dell'exallievo di S. Ambrogio - Milano » del 12 novembre '78, che si apre con un saluto del direttore ed una lettera aperta del delegato, contiene, fra l'altro, i ricordi di due illustri exallievi: di mons. Norberto Perini, morto il 9 dicembre 1977, e dell'avv. Archimede Bottesini, già presidente regionale della Lombarda, nel decimo anniversario della scomparsa. Innumerevoli sono i nomi di altri, salesiani ed exallievi, ricordati, a vario titolo, nello « svegliarino » e non manca un dettagliato programma di attività e di incontri, specie spirituali, fino al 17 giugno 1979.

BELLAVISTA-PORTICI

Quasi per iniziare un anno sociale degno di particolare distinzione, giacché in esso verrà celebrato il 75° anno di fondazione della casa salesiana di Bellavista-Portici, nella ricorrenza dell'Immacolata, 8 dicembre 1978, ha avuto luogo un fervido e sereno convegno annuale, con la partecipazione del presidente regionale il dott. Ruggiero Pilla. In attuazione della iniziativa di ammettere fra gli iscritti all'unione i giovani dai 15 anni in su, è stata distribuita la tessera 1979 a 18 elementi, provenienti dall'oratorio della vecchia casa di Bellavista. Giacché è stata notata la spinta all'impegno apostolico e sociale, di cui si è fatta portatrice « Voci Fraterne », i dirigenti dell'unione hanno invitato, non meno i giovani che gli anziani, a dare, così, il più giusto significato e la applicazione più efficace alle affermazioni del Capitolo generale 21 a proposito degli exallievi.

La segnalazione è pervenuta dal validissimo presidente locale Alfonso Pignalosa.

CASERTA

La circolare del 16 dicembre '78, ricca di espressioni augurali e di inviti per una più generosa dedizione a tutti i punti programmatici dell'organizzazione salesiana, è accompagnata da un Questionario stimolante, da cui potranno essere ricavati elementi di conoscenza della volontà e delle capacità di molti exallievi.

È appena il caso di ricordare che l'unione di Caserta cura egregiamente anche un suo periodico « La Campanella ».

TORINO (Ispettoria centrale)

Diligente, denso, con grande apertura visuale il « Notiziario » degli exallievi, di quelli più giovani in particolare. Con aggancio al convegno di Candia, svolto ai primi di aprile 1978, nello stesso notiziario sono ricordati i « Progetti » A e B, di attività formativo-spirituale e di carattere pratico-organizzativo della particolare organizzazione dei Gex. Delle importanti conclusioni dell'incontro sono giunte le eco al congresso nazionale di Pompei. Dei convegni di Ivrea, Colle Don Bosco, Cumiana, Castel di Godego, Rebaudengo sono riportati precisi riferimenti. Il « Calendario Gex » si estende dal settembre '78 al maggio 1979.

CONFEDEREX

Al motto « signum Fidei » è stato diramato, nel dicembre '78, il ciclostilato di 30 pagine al titolo « Flash-Notiziario Lasalliano », organo della federazione italiana exalunni dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Il sommario è ricco di argomenti e spaziante sui più vasti orizzonti della vita della Chiesa e degli impegni Lasalliani. Speciale richiamo è rivolto al « realismo degli exalunni », mentre sono esposte anche dettagliate notizie della vitalità di molte associazioni, fra cui quelle di Genova, Rodi (in Roma), Paderno del Grappa, Torino, fino a prevedere il VII Congresso mondiale lasalliano nel luglio 1980.

Esprimiamo la nostra sincera ammirazione ed il nostro più cordiale augurio.

Soc. Editrice Internazionale - SEI - Torino 1978

COLLANA « SAGGI SEI »

Jean Delumeau, **Il Cristianesimo sta per morire?,** pref. di Vittorio Messori, pp. 197, L. 4.500.

Jean Ladrière, **I rischi della razionalità,** pp. 227, L. 6.000.

Evandro Agazzi, **I sistemi tra scienza e filosofia,** pp. 368, L. 7.500.

COLLANA « I RUBINI »

Maria Barone Migliotti, **Attività e tecniche educative nel tempo pieno** (n. 31, Orientamenti Pedagogici), pp. 295, L. 8.000.

COLLANA « DOSSIERS SEI »

Guido Quaranta, **Ritratto di presidenti con signora,** pp. 175, L. 4.500.

COLLANA « TRADITIO CHRISTIANA »

Raniero Cantalamessa, **La Pasqua nella Chiesa antica,** pp. 231, L. 15.000.

COLLANE DIVERSE

Mary Mac Cracken, **Tesoro** (Storia vera di un « miracolo »), pp. 215, L. 6.000.

Carmelo Petronio, Renato Rippo, **Cinque miliardi di anni fa** (la vita sulla terra dalle origini all'uomo), pp. 207, L. 12.000.





Gibrane Khalil Gibrane: IL PROFETA

(Traduzione di Salvatore Cossù)
Kossù Editore, via Marsala, 42, Roma
pp. 80, L. 2.500

Già altre volte abbiamo avuto l'occasione di porre in giusta evidenza le particolari doti di Salvatore Cossù nel tradurre dal francese (non senza speciale attenzione alla lingua originale) opere di autori la cui conoscenza, in Italia, è dovuta proprio allo stesso traduttore. Sembra che questi abbia una sensibilità speciale nell'andare a scoprirli nell'ambito di collane di editrici illustri straniere. Così è de « Le Prophète », tradotto in francese dall'originale arabo dal poeta libanese Camille Abussuam, pubblicato in « Cahiers des Poètes Catholiques » dalla Ed. Casterman, Tournai-Paris.

È da notare che tale collana è stata diretta, fra gli altri, da Jacques Maritain, Daniel Rops e François Mauriac e che, pertanto, la sua validità è ampiamente garantita.

L'autore de « Il Profeta » fu pittore, filosofo, poeta, nato a Becharrè (Libano) nel 1883, morto a New York nel 1931. Oltre che negli Stati Uniti, egli ha avuto, più o meno lunga, permanenza, in Grecia, in Italia, nella Spagna ed in Francia, scrivendo in arabo ed in inglese.

L'opera che presentiamo, conosciuta, dapprima, nel mondo anglo-sassone, è stata paragonata a quella dei « Gitanjali » dell'indiano Rabindranath Tagore. Ad essa si può, concettualmente, affiancare la affermazione di Socrate, secondo il quale « la beltà della forma mai riuscirà ad attrarre profondamente l'uomo così come la bellezza dello spirito ». Ed « Il Profeta », che presentiamo, è una ampia e profonda apertura proprio sulla bellezza e sulla potenza dello spirito, realizzata nel momento del ritorno ideale alla propria « casa di origine ». Meditazione, esame, sintesi in vista del domani di luce, senza possibilità di fine.

L. C.

Er cinema de li preti

Me lo ricordo sì, me lo ricordo
e ce l'avrò ficcato sempre in testa:
ciannavo er doppopranzo de la festa
co dentro a le saccocce quarche sordo,
'na pagnottella, quarche callalessa
e er libretto cor timbro de la Messa.

E ner cortile e sotto ar porticato
trovavo tutti li compagni mia,
capaci, pe sbrigasse a scappà via,
d'uscì de casa senza avé magnato.
Giocamio fino a che 'na campanella
nun ce chiamava all'Ave Maris Stella.

Poi se mettemio cor libretto in mano
davanti ar prete, dritto su la porta,
che ce mannava in sala, uno pe vorta,
pijanno quattro sordi pe cristiano,
e li buttava dentro a 'na cassetta
che se teneva in braccio, stretta stretta.

Dovevi da vedé si che macello
facemio tutti pe mettésse a sede!
Un vero finimonno, m'hai da crede,
'na spece d'arembaggio sur vascello:
spintoni, carci in faccia, gommitate,
e nun te dico quante capocciate.

— E lèvete, a regà! sto posto è mio!
— Si 'n te ne vai, mo becchi puro, becchi!
— E pròvece: vedemo si ciazzecchi!
— Perché? Sinnò che fai? Ce viè tu' zio?
— Mo quanno ch'eschi, pezzo de carogna,
te gonfio er grugno come 'na zampogna!

Poi quelli un po' più meno affortunati
finiveno cor posto in piccionara
e daveno rinforzo a la caciara
urlanno come tanti disperati:
— A Nandoooo, viè qua sopra che ciavemo
da divertisse! — A 'n vedi? E che so' scemo?

Allora principiamio a fa la guera
a cocce de fusaie e bruscolini,
d'aranci, de castagne, mandarini
e fiale co 'na puzza da colera.
Bastava er prete e quarche scappellotto
a riportà la pace sopra e sotto.

A un gesto che faceva a mano arzata
la luce se spegneva e ar buio fitto
ognuno stava ar posto, fermo e zitto,
per aspettà de dietro ch'er « pirata »
mannasse Tomme Micche sur telone
oppure er Zeccardino cor Ciccione.

— E dàje, a Tomme Mi', ma che sei finto?
— A mozzarella, fatte un antro sonno!
— E datte 'na girata, che te vonno!
— Ariveno li nostri, avemo vinto!
Ma, appena principiavano le botte,
er firme se spezzava e ... buona notte!

Allora che vôi vede? Tutti in piedi
cor fiato che ciavemio ancora in gola:
— A sor pecione, appiccica la sôla,
ma méttete l'occhiali, che 'n ce vedi!
E mannavamo giù er boccone amaro,
danno l'assarto sur carammellaro.

Pe fa tornà la carma er direttore
sonava a tutto spiano er campanello
e raccontanno quarche fatterello
ce scancelava addosso er malumore.
Noi, pe sentillo a bocca spalancata,
se scordavamo puro del « pirata ».

Er firme poi tornava un'artra vorta
e s'azzittamio come per incanto.
In quell'oscurità, rotta sortanto
dar lumicino rosso de la porta,
sentivi appena appena un regazzino
che rosicchiava l'ugne o un bruscolino.

Più mejo era la comica finale.
Dovevi da sentì si che risate!
Su quelle sedie mezze sganghenate
la panza ce faceva a tutti male.
Pe ride un giorno proprio a sta maniera,
so' annato a finì lungo giù per tera.

Sortimio poi de fora, a poco a poco,
co un livido de più, un bottone in meno,
svociati, stracchi morti e er viso pieno
d'un par de rossi belli come er foco.
E tra de noi dicemio soddisfatti:
— Se semo divertiti come matti!

E chi se pô scordà quer tempo bello,
fatto de quattro sordi de cagnara,
de l'allegria de tanta pipinara,
d'un bravo salesiano e un campanello?
E quante vorte tornerebbe ancora
a spenne quattro sordi come allora!

GIULIANO MALIZIA

(Da « La strada mia », ed. L.E.S.)

L'autore è exallievo di Roma-Testaccio, vincitore di molti concorsi di poesia romanesca.

EXALLIEVI IMPEGNATI

CONSIGLIO DI PRESIDENZA ISPETTORIALE EMILIANA

Dal verbale della seduta del 6 gennaio 1979:

... 3. « Il presidente (Sudanese) accenna al tema affrontato dal consiglio ispettoriale della Lombardia (Brescia 25-26 novembre '78) sull'argomento: **I giovani exallievi** e sull'incontro di Torino (28 dicembre '78) con il delegato nazionale don Boldetti, con il vice-presidente nazionale dr. Greco e con il consigliere nazionale dr. Pasini, nonché sul progettato incontro di Verona, previsto per il giorno 11 febbraio '79, ore 9,30, presso quell'istituto salesiano (Via Provolo).

Dopo vari interventi, segue la convocazione di tutti i dirigenti degli exallievi per il 20 gennaio, ore 16 presso la sede ispettoriale, per trattare esclusivamente l'argomento **Giovani ...** ».

... 5. **« Exallievi chiamati a far parte del consiglio della casa salesiana**

Il presidente informa che, per questo incarico, sono stati chiamati: il medesimo presidente, nella sua qualità di presidente ispettoriale, ed il rag. Lazzarini, quale rappresentante della Famiglia salesiana.

L'incarico viene affidato allo scopo di promuovere una analoga partecipazione degli exallievi in tutti i consigli di comunità salesiane dell'Emilia e di informare gli exallievi sui problemi di ogni comunità nonché sulle aspettative che la stessa nutrirebbe nei confronti degli axallievi, in tal modo adeguatamente sensibilizzati ».

Come ben si comprende, si tratta di argomenti e di iniziative della massima importanza, non solo agli effetti del progresso della nostra organizzazione di exallievi, ma anche in vantaggio della vita più sicura ed efficiente delle stesse case salesiane.

N.d.R.

UOMINI DI PENSIERO

Arturo Carlo Jemolo
GLI UOMINI E LA STORIA

Prefazione di L. Elia
Collana « Coscienza del Tempo », n. 1
pp. XX-210, brossura, L. 4.200
Edizioni Studium, Roma 1978

Presenta una serie di profili dedicati ad alcune figure di rilievo della storia politica, culturale e religiosa e la ricostruzione di eventi e fasi cruciali della nostra storia, che si collocano tra il crepuscolo del Risorgimento e l'avvento della Repubblica, per comporre un quadro suggestivo che abbraccia l'arco di un secolo; un tempo per molti versi drammatico. L'analisi è sorretta da una visione degli uomini e della storia che l'autore stesso definisce « provvidenzialista », aliena da ogni forma di ideologia del progresso, ma che non attenua le inquietudini e la propensione per gli interrogativi senza risposta che caratterizzano la vocazione dello storico e alimentano il fascino di queste pagine.

Arturo Carlo Jemolo è nato a Roma nel 1891, conseguì la libera docenza nel 1916, ha insegnato diritto ecclesiastico nelle Università di Sassari, Bologna e Roma. Socio dell'Accademia dei Lincei, Dottore honoris causa nell'Università di Aix-en-Provence - Marsiglia. Autore di numerose opere storiche sui rapporti Stato-Chiesa, collabora da molti anni a « La Stampa » di Torino.

Guido Gonella
LE TRIBOLAZIONI DELLA DEMOCRAZIA

Collana « Coscienza del Tempo », n. 2
pp. 320, brossura, L. 5.400
Edizioni Studium, Roma 1978

Quest'opera nasce dall'attenta e meditata considerazione della realtà del nostro tempo, nell'ottica privilegiata che deriva all'Autore da una lunga attività di studioso e di pubblicista e da una militanza politica maturata in incarichi di primo piano ricoperti nel partito della Democrazia cristiana e nel governo. Vengono così esaminati i diversi aspetti e le sfaccettature di quella che è definita crisi morale, del potere, delle programmazioni e, infine, crisi dello spirito. A tutti è indicato il cammino di una ricostruzione di quel tessuto connettivo di valori che deve caratterizzare e nutrire la vita civile e politica.

Guido Gonella è nato nel 1905 a Verona, Professore universitario di Filosofia del diritto, arrestato e imprigionato durante la guerra per antifascismo, ha collaborato con De Gasperi alla fondazione della Democrazia cristiana, ha fondato e diretto « Il Popolo ». Eletto deputato, è stato segretario della D.C. Dal 1972 è senatore. Più volte ministro, è stato presidente dell'Ordine dei Giornalisti, rappresentante italiano all'Assemblea del Consiglio d'Europa.

CONSIGLI ISPETTORIALI

La successione dei **consigli ispettoriali**, come indicata nell'apposito « calendario » riportato a conclusione del n. 9/10 di « Voci Fraterne » 1978, ha avuto il suo regolare sviluppo, con la partecipazione, per quanto è stato possibile, del delegato nazionale, del presidente e di altri componenti la presidenza centrale.

In genere, gli **argomenti stabiliti nel 20° Consiglio nazionale** (9-10 settembre 1978) ed indicati nelle « Risoluzioni » contenute a p. 19 del numero richiamato del nostro periodico, sono stati ampiamente illustrati ed adeguatamente discussi in ciascuno degli incontri. Ciò senza che fosse tolta la possibilità di trattare, caso per caso, i problemi organizzativi e di prospettare i lineamenti programmatici caratteristici di ogni ispettoria.

Oltre che attraverso alla voce diretta dei partecipanti di questa Presidenza centrale (specie in occasione del consiglio di presidenza del 16 dicembre 1978), le notizie dei vari incontri ci sono pervenute a mezzo degli appositi resoconti curati, di solito a ciclostile, dalle singole segreterie: ecco una sintesi delle prime relazioni scritte qui arrivate.

Federazione pugliese-lucana (Andria, 8 ottobre 1978). Alla riunione ha partecipato il Segretario nazionale dott. Moy. In essa, posta in rilievo l'importanza dell'impegno nel campo culturale, in genere, e della scuola, in particolare, vengono, a conclusione, ribaditi i punti programmatici del rinnovo della pietà mariana, dei giovani, delle scuole, del lavoro e dei mass-media, argomenti già illustrati nel VII Congresso di Pompei. Sono state, inoltre, rilevate la necessità del giusto e tempestivo ricambio delle energie in seno all'organizzazione nonché la massima importanza degli esercizi spirituali e la cura del tesseramento.

Nella riunione, amplissima, che ha caratterizzato il XXIX Consiglio ispettoriale della **federazione emiliana (Bologna**, 14-15 ottobre 1978) si è parlato di chiesa locale, di attività spirituali, di missioni e di opere caritative; altri argomenti impegnativi quelli della stampa, dei mezzi di comunicazione sociale d'ogni genere, del lavoro, della scuola e dell'impegno socio-politico, con particolari richiami, oltre che ai documenti dei Capitoli della congregazione salesiana, a quelli del Consiglio, come la « Gaudium et spes », la « Apostolicam actuositatem » ed altri. Con speciale attenzione sono stati trattati i problemi dei giovani, degli impegni turistici e sportivi, della grande realtà della famiglia salesiana e sono stati dati utilissimi suggerimenti per la preparazione accurata ed il più accorto ed utile svolgimento dei convegni annuali. La presidenza nazionale è stata degnamente rappresentata dal consigliere dott. Fenocchi.

In modo più o meno analogo, con la partecipazione del delegato nazionale don A. M. Boldetti, si è sviluppato il consiglio della **federazione laziale** (Roma « Gerini », 28-29 ottobre 1978). Molto accalorate le discussioni a riguardo dei temi della scuola e del lavoro. Oltre l'invito al rinnovamento della devozione mariana ed allo studio del « sistema preventivo », sono stati discussi il programma del corso di formazione dirigenti (Frascati « Villa Tuscolana », 23-25 marzo 1979), l'impegno della Consulta Gex, specie in preparazione della « Giornata Gex » del 25 aprile 1979. È stato parlato, anche, della tradizione celebrazione romana di san Giovanni Bosco (31 gennaio 1979) e dell'aggiornamento della quota annua di iscrizione.

Alla relazione hanno fatto complemento alcuni allegati programmatici (scuola, lavoro, formazione spirituale, vocazioni, esercizi spirituali, « Incontri di Arcinazzo »), nonché un ampio calendario dei convegni annuali.

In un certo senso, più spettacolare la relazione del consiglio della **Federazione subalpina** (Torino, 28 ottobre 1978). Con essa si apre l'Anno I - n. 3/78 del « Notiziario exallievi don Bosco » - Ispettoria subalpina. Dopo un'ampia relazione del presidente prof. Picco, l'incontro è stato caratterizzato dagli interventi dell'ispettore don Marrone, del delegato ispettoriale don Bruno Corrado nonché dalla tavola rotonda moderata dal prof. Jacomuzzi ed animata dagli interventi di don Teresio Bosco e di don Ferasin.

È stato auspicato l'accrescimento dello « spirito di famiglia » nell'ambito delle singole unioni ed è stata ricordata l'imminenza dell'« anno mondiale del fanciullo », come tema di riflessione e motivo di azione per tutti gli associati. Il delegato ispettoriale ha proposto tre tipi di riunioni: incontri di fraternità, riunioni dei presidenti (anche extra consiglio ispettoriale) e convegni di studio. Prospettata l'urgenza di « fare comunità » in luce ecclesiale, sono state ricordate le iniziative per l'orientamento dei giovani exallievi che si affacciano agli studi universitari e, su invito del consigliere nazionale Olivero, quella per la celebrazione del centenario della casa di S. Benigno, che scade nel 1979.

N.d.R. - Altre sintesi di consigli ispettoriali saranno riportate nel prossimo numero di « Voci Fraterne ».

LA FEDE DIFENDE LA VITA

Il problema della incostituzionalità della legge italiana sull'aborto, sollevato già dalle sentenze ed ordinanze di ben 5 tribunali, che hanno richiesto, in proposito, un esplicito giudizio della Corte Costituzionale, viene affrontato in un approfondito articolo di « La Civiltà Cattolica », firmato dall'esperto giuridico della rivista, padre Salvatore Lener.

Dopo aver ricordato che l'esperienza di vari paesi ha dimostrato erronea la previsione (di partiti, parlamentari e governi) secondo cui la liberalizzazione dell'aborto avrebbe fatto diminuire la piaga sociale dell'aborto clandestino, l'articolista afferma che la legge italiana (22 maggio 1978, n. 194) ha finito con l'accogliere, con temperamenti soltanto formali, la tesi estremista del riconoscimento alla donna di un vero e proprio diritto di autodeterminazione in ordine alla interruzione della gravidanza.

Bastano, infatti, una sua richiesta, presentata ad un consultorio pubblico o ad una struttura socio-sanitaria o ad un medico di fiducia, e la sua perseveranza nella volontà di abortire, nonostante i blandi e riguardosi tentativi di dissuaderla, previsti dalla legge, perché quel diritto venga gratuitamene soddisfatto nelle sedi perciò stabilite.

Ora — sostiene padre Lener —, poiché questo diritto, praticamente incondizionato, si concreta nel potere di determinare la soppressione di un essere umano con la semplice manifestazione di una privata volontà, esso contrasta, certamente, con l'intero ordinamento giuridico e, in specie, con le norme sulle quali la Corte Costituzionale ha riconosciuto costituzionalmente fondata la tutela che l'ordinamento stesso accorda al nascituro. L'articolista, successivamente, pone in luce che, sia le sentenze di altre Corti Costituzionali e della Commissione Europea dei Diritti dell'Uomo, sia la più recente dottrina costituzionalistica, sono sostanzialmente concordi nell'escludere un diritto autonomo della donna all'aborto, ciò che, invece, la legge italiana riconosce. Dopo di aver affermato che tale legge contrasta, in particolare, con ben sei articoli della Costituzione Italiana (artt. 2, 3, 29, 30, 31, 32), « La Civiltà Cattolica » prosegue dicendo che l'alternativa è, oggi, assoluamente ineluttabile e così definibile:

— o il diritto della donna all'aborto,

— o il diritto del nascituro all'intangibilità della propria vita.

Se si nega il primo, come si deve negare in presenza degli imperativi costituzionali, è obbligo confermare il secondo, pur dagli stessi emergente. Se si afferma il diritto all'aborto (ed alla uccisione del nascituro innocente), come ha fatto la legge italiana, si disprezzano non solo le numerose norme della Costituzione Italiana e della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, ma anche i principi fondamentali che regolano gli ordinamenti politici di tutti i popoli civili, oggi chiaramente interpretati come ineliminabili difese dei diritti umani basilari universali.

« PER UNA FESTA CHE CI VIENE RESTITUITA ... »

« Mentre, anno dopo anno, vergogna dopo vergogna, i figli di Dio sembrano trascinare la loro storia in disperati baratri; quando la paura è diventata terrore, l'aria l'acqua il piacere ed i presepi si degradano, ecco che la vicenda della Chiesa di Cristo rimonta la china, sul colle di inattesi portenti. In questi ultimi mesi dell'anno del Signore 1978, alcuni solitari, atipici eventi hanno spezzato la spirale nera, ci indicano come reversibile la corsa del male.

E ciò avviene, sempre e soltanto, sul quel versante evangelico, che sembrava, ormai, soffocato ed indistinguibile nella gramigna velenosa del mondo. Penso al pianto di Paolo VI, inginocchiato davanti alle Brigate Rosse. Penso alla breve gaiezza di papa Luciani. Penso alla morte di Giorgio La Pira, che ci ha permesso di rimeditare quella sua bizzarra ed eroica « apoteosi » cristiana, numerando i talenti che lui ci ha lasciato nello scrigno. Diamanti; pure stelle sopra la notte. Penso, infine, al Conclave di ottobre, dove lo spirito di Dio ... « danza a faccia scoperta ... mentre compare sul soglio pontificio ... la fiamma ossidrica di papa Wojtyla, col quale è bello attendere il futuro ... ».

(Luigi Santucci, « Avvenire » 24 dicembre 1978)

« HO PERSO L'AUTOCONTROLLO »

Il fisico russo **Sergej Polikanov,** dissidente in esilio, alla richiesta: « Perché le sue dimissioni dal partito? », ha così risposto: « Ho perso l'autocontrollo, che è la virtù fondamentale di ogni cittadino sovietico; non ho più sopportato quella schiacciante ipocrisia, quell'atmosfera di cose non dette, che pervade il partito: ho spiegato ciò che pensavo ed ho chiesto di potermi dimettere. Ma questa, in Russia, è una scelta che costa cara; entrare nel partito è una scelta a senso unico, esserne membro permette di arrivare ai vertici. Ma il prezzo è carissimo: improvvisamente può apparire troppo caro, come è successo a me. Il partito controlla tutto ed, in particolare, la cultura e l'università; dai suoi membri esige autocontrollo e riservatezza, esige la morte della coscienza ».

(Da intervista di Ida Molinari in « Famiglia Cristiana »)

Collana MONDO NUOVO

È una collana di divulgazione che presenta, in continuità ideale con le « Letture Cattoliche » fondate da don Bosco, temi religiosi, sociali, morali, per chiarire le idee alla luce del Vangelo e sostenere l'impegno per la costruzione di un mondo nuovo.

Sono usciti:

1. T. Bosco, **Aiutiamoli a crescere**
2. A. L'Arco, **Ma c'è poi questo Dio?**
3. Gruppo Abele, **Prevenire la droga**
4. E. Ferrante, **Maria: una donna d'eccezione**
5. G. Sangalli, **Don Cesare, prete a diciannove anni**
6. G. Zevini, **La Bibbia: parola di Dio agli uomini**

7-8. G. De Rosa, **Marxismo, comunismo e cristianesimo**

10. A. Montonati, **Siate liberi quando leggete**
11. G. Sangalli, **Educare: come?**
12. P. Gheddo, **Perché i missionari?**
13. A. Fanuli, **Conosci Gesù?**

14-15. P. Rossano, **La fede e la speranza dei cristiani**

16. A. Alessi, **Avevo fame ...**
17. G. Perico, **Di fronte alla legge di aborto**
18. C. Riggi, **Il messaggio dei primi martiri**
19. M. Daverio, **I giovani e la società**



ELLE DI CI — **L. 200**
10096 LEUMANN (Torino) — **(per num. edit.)**

« NEL SEGNO DELLA FEDE ... »

Abate Antonio, Torre Annunziata.
Abate Giuseppe, Torre Annunziata.
Abati Torello, Roma S. Cuore.
Allais Giuseppe, Lanzo Torinese.
Aschero Edoardo, Alassio.
Berti Dante, Firenze Oratorio.
Cabodi Domenico, Lanzo Torinese.
Damonte Rocco, Alassio.
D'Anna Giovanni, Castellammare.
Deitos Angelo, Rimini.
Desana Aldo, Torino Oratorio.
Donini Amleto, Roma S. Cuore.
Frosio Giosuè, Treviglio.
Gaibisso Giovanni, Alassio.
Laurenti Livio, Frascati C. Croce.
Marchiano Spiro, Alassio.
Montipò Antonio, Montechiarugolo.
Morsiani G. Battista, Bologna Ist.
Noveri Franco, Lanzo Torinese.
Pattofatto Temistocle, Trevi.
Perna Luigi, Torre Annunziata.
Roncoroni Mario, Torino Valdocco.
Sorrentino Alfonso, Torre Annunz.
Trucco Alessandro, Alassio.
Vigliaron Roberto, Chatillon.

CONVEGNI ANNUALI

FEBBRAIO 1979

3 Roma « U.P.S. » S. Maria della Speranza oratorio.
4 Firenze, Genzano.
11 Roma « Testaccio ».

MARZO

18 Roma « Borgo ragazzi », Roma « Pio XI ».
23-25 **Corso Formativo Dirigenti** - Frascati « Villa Tuscolana ».

APRILE

8 Civitavecchia, Fiesco, Roma- « Mandrione ».
22 Rimini, Torino « Valdocco-Oratorio ».
25 Frascati « Villa Sora », « Gex-Lazio ».
29 Châtillon, Roma « S. Cuore », Vercelli.

MAGGIO

6 Novara Ist., Torino-Oratorio « M. Rua ».
13 Alassio, Firenze Istituto.
20 Faenza, Frascati « Villa Sora ».
27 Biella, Borgomanero.

GIUGNO

3 Casale Monferrato.
10 Gaeta.
17 Asti.

ESERCIZI SPIRITUALI

LAZIO

Frascati « Villa Tuscolana »

22-24 giugno (con i cooperatori).
6-9 settembre (con i cooperatori).

LOMBARDIA

Como « Salesianum »

28 giugno - 1° luglio (uomini e signore).
6-9 settembre (coniugi).

"PRENDI E LEGGI"

DON BOSCO
una biografia nuova

L.D.C., Leumann - Torino, 1979
pagine 448, L. 4.500.

Negli ultimi 15 anni gli scritti su don Bosco si sono sempre più divisi in due settori:

— libri che continuano a narrare i fatti più belli della sua vita « per i ragazzi e il popolino », senza tener conto degli studi storici generali sul tempo di don Bosco né degli specifici sulla sua figura. Questi libri, molto diffusi, hanno il pregio della divulgazione, ma finiscono per svilire la figura gigantesca di don Bosco a « roba da ragazzi », a « materiale da fumetto »;

— libri che studiano aspetti fondamentali di don Bosco e del suo tempo, « dando per scontati e conosciuti » gli avvenimenti, le narrazioni, i fatti, su cui si soffermano unicamente per « smitizzare » certi particolari che risultano fondati su testimonianze dubbie o fantasiose.

Tra « bella favola » e « studi critici », don Bosco corre insieme il rischio di essere poco conosciuto e di apparire una figura imbottita di dubbie leggende.

Questo libro tenta una terza strada.

Narra la vita di don Bosco, non dà nulla per scontato, e tiene conto di tutto ciò che sta alla base della vicenda bella, avventurosa, drammatica del prete santo di Valdocco. Tiene conto specialmente delle « Memorie » scritte di propria mano da don Bosco, e della massa smisurata di testimonianze di suoi allievi e collaboratori: testimonianze quasi tutte « giurate » ai processi per la beatificazione. E immerge la figura di don Bosco nella storia del suo tempo e della Chiesa del suo tempo, documentata su ricerche rigorose e recentissime.

L'AUTORE

Teresio Bosco è nato a Montemagno Monferrato (Asti) nel 1931. Sacerdote salesiano, si è licenziato in Teologia al Pontificio Ateneo Salesiano.

Giornalista pubblicista, ha diretto per alcuni anni il « Bollettino Salesiano », rivista ufficiale della Famiglia Salesiana, ed è stato vice-direttore del mensile « Dimensioni ». Ha pubblicato presso l'editrice SEI « Progetto Cristiano », una nuova traduzione fedele e modernissima del Concilio Vaticano II.

Presso la SEI e l'editrice Mursia ha pubblicato numerosi volumi per adolescenti. « Terra pianeta che sanguina », « Tempi che scottano », « Il mondo mia patria » e « Di professione uomini » hanno superato le centomila copie.

Presso l'editrice Elle Di Ci ha pubblicato le Collane « Campioni » ed « Eroi » che da anni riscuotono notevoli consensi presso gli adolescenti, sette volumi nella Collana « Un'avventura per ogni giorno », e cinque nella collana « Diamanti ».

Sue opere sono state tradotte in inglese, spagnolo, portoghese, polacco, arabo. Attualmente lavora al Centro Salesiano di Pastorale Giovanile di Torino.

INA

ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE SULLA VITA DI CAPITALI E DI RENDITE - ASSICURAZIONI INDIVIDUALI NELLE FORME TRADIZIONALI ORDINARIE E POPOLARI - ASSICURAZIONI FAMILIARI - ASSICURAZIONI CON ADEGUAMENTO DEI CAPITALI E DELLE RENDITE AL COSTO DELLA VITA - ASSICURAZIONI COLLETTIVE NELLE FORME AZIENDALI E PREVIDENZIALI - CAPITALIZZAZIONI FINANZIARIE

CONVENZIONE SPECIALE CON LA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DON BOSCO PER LE VARIE FORMULE ASSICURATIVE

PROVINCIA
UFFICIO DI TERAMO C.P.)
STRADALI
1° - 2° - 3° - 4°

ATTENZIONE!

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio postale di Roma - 4 Via delle Terme di Diocleziano, 30 per la restituzione al mittente.

Organo della Federazione Italiana Exallievi di don Bosco. Periodico mensile. Anno LX – Genn./Febbr. 1979 - Via G. Amendola, 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

VOCI FRATERNE

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



ADOLFO L'ARCO

ALBERTO MARVELLI

Costruttore della Città di Dio

Copertina a 4 colori - Pagg. 176 - L. 2.700

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)